Co-funded by the European Union

PIANO D'AZIONE PER LA PROMOZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'APPRENDIMENTO IMPRENDITORIALE

YETC

GIOVANI IMPRENDITORI IN TEMPO DI CRISI

2021-1-BG01-KA220-YOU-000028893

Versione 10 Agosto 2022

Elaborato da
Zornitza Yahiya, Nevena Dobreva, Mariya Rachinska (FECE)
Rasa Tučinskaitė, Giuliana Ambrosino (EKO)
Justyna Toton (FII)
Antonio Chonevski (SFERA)
Gianfranco Gatti, Gabriele Cagnazzo (DEMOSTENE)

Dichiarazione di non responsabilità

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espressi sono esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né l'autorità che concede il finanziamento possono essere ritenute responsabili.

INDICE

SEZIONE 1: INTRODUZIONE 5
Obiettivi 5
Definizione di imprenditoria giovanile 5
L'imprenditoria Giovanile durante la pandemia Covid-19 6
Terminologia 7
SEZIONE 2: ANALISI DELLO STATO ATTUALE NEI PAESI PARTNER 8
SEZIONE 2.1: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN BULGARIA 9
2.1.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile 9
2.1.2. Sostegno pubblico e privato 11
2.1.3. Educazione all'imprenditoria 12
2.1.4 Conclusioni 14
SEZIONE 2.2.: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN GRECIA 15
2.2.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile 15
2.2.2. Sostegno pubblico e privato 18
2.2.3. Educazione all'imprenditoria 19
2.2.4. Conclusioni 21
SEZIONE 2.3.: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN ITALIA 22
2.3.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile 22
2.3.2. Sostegno pubblico e privato 24
2.3.3. Educazione all'imprenditoria 26
2.3.4. Conclusioni 27
SECTION 2.4.: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN NORD MACEDONIA 28
2.4.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile 28
2.4.2. Sostegno pubblico e privato 29
2.4.3. Educazione all'imprenditoria 30
2.4.4. Conclusioni 32
SEZIONE 2.5.: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN POLONIA 33
2.5.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile 33
2.5.2. Sostegno pubblico e privato 36
2.5.3. Educazione all'imprenditoria 38
2.5.4. Conclusioni 38
SEZIONE 2.6.: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN ROMANIA 40
2.6.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile 40

2.6.2. Sostegno pubblico e privato **41**
2.6.3. Educazione all'imprenditoria **43**
2.6.4. Conclusioni **45**
SEZIONE 3: RISULTATI DEL QUESTIONARIO YETC **46**
SEZIONE 3.1. RISULTATI PER PAESE **46**
Bulgaria **48**
Grecia **49**
Italia **50**
Macedonia del Nord **51**
Polonia **52**
Romania **53**
SEZIONE 3.2. PANORAMICA DEI RISULTATI COMPLESSIVI **55**
SEZIONE 3.3. SINTESI DEI GAP DI COMPETENZE INDIVIDUATI **58**
SEZIONE 4: UN PIANO D'AZIONE PER LA PROMOZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'APPRENDIMENTO IMPRENDITORIALE **61**
Bulgaria **61**
Grecia **62**
Italia **63**
Macedonia del Nord **63**
Polonia **64**
Romania **65**
CONCLUSIONI **67**
Riferimenti **68**

SEZIONE 1: INTRODUZIONE

Obiettivi

L'obiettivo principale di questo rapporto congiunto dei Paesi partner (Bulgaria, Grecia, Italia, Macedonia del Nord, Polonia e Romania) è identificare e analizzare le fonti che descrivono lo stato dell'imprenditoria giovanile, identificare lo sviluppo complessivo delle politiche nazionali verso l'imprenditorialità, individuare ed analizzare le fonti che descrivono le misure nei Paesi partner in termini di avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Sulla base di questo documento, i materiali formativi previsti nel Risultato 2 saranno adattati alle esigenze dei giovani nei Paesi partner.

Definizione di imprenditoria giovanile

L'imprenditorialità è un fenomeno ben noto che manca di un'unica definizione precisa (Ahmad & Seymour, 2008). Nonostante le molteplici definizioni, tuttavia, la stragrande maggioranza degli studiosi concorda sul fatto che l'imprenditorialità implica l'investimento di capitali per creare qualcosa di innovativo e l'assunzione del rischio di possibili fallimenti. Le persone che investono nella creazione di valore sono chiamate "imprenditori". Gli imprenditori sono generalmente definiti come persone dotate di competenze che possono comprendere varie competenze, come capacità tecniche e di adattamento, capacità di leadership e di gestione aziendale, pensiero creativo, lavoro di squadra e competenze di leadership.

Al giorno d'oggi, la politica e la ricerca si concentrano sempre più sulla posizione degli imprenditori più giovani (CEEDR, 2000). Non è facile dare una definizione univoca di chi sia un "giovane imprenditore", perché non vi è un parametro univoco in merito all'età dei giovani imprenditori.

Ad esempio, Bernardino e Santos adottano una definizione di imprenditoria giovanile come attività imprenditoriale gestita da persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni (Bernardino & Santos, 2020). Tuttavia, in questo documento, come nella maggior parte della letteratura scientifica e nella definizione dell'Unione Europea, il termine "giovane imprenditore" è inteso per delineare un individuo di età compresa tra i 18 e i 30 anni. I giovani imprenditori sono persone motivate ad avviare un'attività imprenditoriale per una serie di fattori, tra cui il desiderio di essere il capo di se stessi, di ottenere un percorso di maturazione alternativo a quello che viene percepito come un lavoro senza prospettive, di avere un maggiore controllo sul proprio lavoro e sulla propria vita, di fornire prodotti e servizi innovativi o competitivi, di dimostrare di essere in grado di farlo, di ottenere un reddito aggiuntivo (Riahi, 2010). Tali ragioni verranno approfondite in seguito.

Nonostante la crescente attenzione all'imprenditoria giovanile, secondo alcuni studi i giovani hanno una probabilità leggermente superiore agli adulti di avviare un'impresa. Nell'UE, i dati delle indagini indicano che il 4,7% dei giovani (di età compresa tra i 18 e i 30 anni) ha lavorato attivamente alla creazione di un'impresa tra il 2014 e il 2018, rispetto al 4,0% complessivo. Tuttavia, i giovani devono affrontare una serie di ostacoli fondamentali alla creazione di imprese e al lavoro autonomo.

L'imprenditoria Giovanile durante la pandemia Covid-19

Nonostante la diminuzione complessiva della disoccupazione giovanile negli ultimi anni, lo scoppio della pandemia di Covid-19 ha enfatizzato ancora di più le difficoltà che le giovani generazioni incontrano all'ingresso nel mercato del lavoro dei Paesi Europei. Per questo motivo la Commissione europea e il Consiglio europeo hanno intrapreso alcune azioni per aiutare i giovani ad avviare le proprie imprese.

A partire dal 2019 sono state sviluppate diverse azioni europee volte a incoraggiare i giovani a migliorare il loro potenziale. Nel quadro della cooperazione europea in materia di politiche giovanili per il periodo 2019-2027, ad esempio, è stata presentata una strategia comune per i giovani.

Inoltre, per contribuire alla ripresa post-Covid e aiutare i giovani a uscire dalla situazione provocata dalla pandemia, la Commissione europea ha creato diverse strategie. L'iniziativa più nota è senza dubbio il Piano di Ripresa per l'Europa, di cui fa parte NextGenerationEU. Si tratta di un fondo di oltre 8 miliardi - il più grande pacchetto di stimoli di sempre - che investe nella ricerca e nei giovani per rendere l'Europa più verde, più digitale e più resiliente. Un'altra azione intrapresa dalla Commissione europea è l'Agenda Europea per le Competenze e il Patto per le Competenze, il cui obiettivo è fornire ai cittadini e alle imprese dell'Unione gli strumenti per affrontare le sfide generate dalla transizione verde e digitale e dalla crisi di Covid-19. In cifre, si stima che, grazie a Next Generation EU e a risorse di bilancio dell'Unione Europea, verranno spesi 22 miliardi di euro per il sostegno all'occupazione giovanile. Si può affermare che a livello europeo le politiche incoraggino lo sviluppo delle competenze, lo scambio di buone pratiche, lo sviluppo delle conoscenze attraverso le esperienze consolidate (sia professionali che formative), la parità di accesso alle opportunità e una maggiore consapevolezza dei modelli di imprenditorialità sociale in generale. In breve, sembra che il quadro politico offerto a livello europeo risponda all'obiettivo generale, alle esigenze e alle sfide dei giovani imprenditori sociali.

L'importanza di investire nei giovani imprenditori è stata dimostrata dal loro ruolo cruciale nella crescita economica. Durante la pandemia, molte persone hanno scoperto l'importanza di avere capacità imprenditoriali e di avviare una nuova attività per creare posti di lavoro, non solo per se stessi ma anche per i loro coetanei. Inoltre, l'innovazione aiuta a preservare le pratiche tradizionali, innovandole e creando nuove modalità di vendita. In più, in una situazione di crisi globale, i giovani imprenditori scongiurano la loro esclusione dal mercato del lavoro e, nella maggior parte dei casi, quella dei loro dipendenti.

In altre parole, creando reddito e posti di lavoro e rafforzando al contempo gli individui e le comunità, l'imprenditorialità è uno strumento particolarmente potente per lo sviluppo economico e sociale. L'Unione Europea si concentra sulla promozione dell'imprenditorialità giovanile come strumento per combattere la disoccupazione giovanile e l'esclusione sociale e per stimolare l'innovazione tra i giovani (Unione Europea, n.d.).

Terminologia

Attività imprenditoriale totalmente in fase iniziale (TEA): L'indice più noto del GEM, che rappresenta la percentuale della popolazione tra i 18 e i 64 anni che è in procinto di avviare una nuova impresa o ha già avviato una nuova impresa.

Indice del contesto imprenditoriale nazionale (NECI): L'indice misura le 12 condizioni del quadro imprenditoriale (EFC) che costituiscono il contesto in cui si svolge l'attività imprenditoriale in un Paese.

Indice delle politiche per le piccole e medie imprese (PMI): è uno strumento di benchmarking progettato per valutare le politiche per le PMI nelle economie emergenti e monitorare i progressi nell'attuazione delle politiche nel tempo.

Indice globale di sviluppo giovanile: L'indice classifica i Paesi tra 0,00 (minimo) e 1,00 (massimo) in base agli sviluppi in materia di istruzione giovanile, occupazione, salute, uguaglianza e inclusione, pace e sicurezza, partecipazione politica e civica.

SEZIONE 2: ANALISI DELLO STATO ATTUALE NEI PAESI PARTNER

Questa sezione combina diversi parametri e aspetti per descrivere la situazione dell'imprenditoria giovanile nei Paesi partner:

- **Lo stato attuale (post-Covid) dell'imprenditorialità giovanile** (fornisce l'analisi di diversi parametri e aspetti legati all'imprenditorialità, come quelli che sono cambiati nel corso della pandemia, indica i principali fattori che motivano i giovani ad aprire un'attività nei Paesi partner);
- **Sostegno pubblico e privato** (fornisce una panoramica delle misure e degli strumenti adottati dai governi per sostenere lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel corso della pandemia, nonché delle iniziative private che sostengono i giovani imprenditori);
- **Educazione all'imprenditoria** (fornisce una panoramica del quadro educativo formale - programmi HEI, VET, ecc. - che prepara i giovani a essere coinvolti in attività imprenditoriali, nonché delle iniziative di educazione non formale nei Paesi partner).

SEZIONE 2.1: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN BULGARIA

2.1.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile

Le statistiche attuali sull'imprenditoria giovanile in Bulgaria sono scarse. Nella Strategia nazionale per la gioventù 2020-2030, il Ministero della Gioventù e dello Sport affronta la mancanza di dati sui giovani e trascura l'imprenditorialità giovanile come priorità, come già nella precedente strategia 2010-2020 (Ministero della Gioventù e dello Sport, 2022).

Uno studio pre-Covid condotto dal Global Entrepreneurship Monitor (GEM) ha giudicato bassa l'attività imprenditoriale totale nelle fasi iniziali (early-stage entrepreneurial activity, TEA) in Bulgaria - per TEA si intende l'imprenditorialità in fase di costituzione o posseduta da non più di 42 mesi (Ionescu-Somers & Tarnawa, 2020). Le cause del basso livello di imprenditorialità possono essere collegate alle scarse condizioni quadro imprenditoriali (EFC) in Bulgaria. Su un punteggio di 10 (10=massimo, 1=minimo), la Bulgaria ottiene un punteggio di 1,5 per quanto riguarda l'istruzione e la formazione imprenditoriale nella scuola di base e solo 2,5 per quanto riguarda le norme sociali e culturali che promuovono lo spirito imprenditoriale (Ionescu-Somers & Tarnawa, 2020).

I giovani imprenditori sono particolarmente colpiti dall'insufficiente istruzione e formazione e dalla mancanza di modelli da seguire. In un'intervista per Bloomberg, il professore bulgaro Todor Yablamov ha dichiarato che il 40% degli studenti delle scuole superiori esprimono interesse per l'avvio di una nuova attività, ma solo il 2-3,3% della popolazione giovane in Bulgaria avvia effettivamente una nuova impresa (Marinova, 2022). La maggior parte delle attività imprenditoriali si basa sulla necessità, cioè gli imprenditori sono spinti dalla disoccupazione e dall'aspirazione a stipendi migliori o dalla volontà di non legarsi in un rapporto di subordinazione (Ionescu-Somers & Tarnawa, 2020). Al contrario, la maggior parte dei giovani di altri Stati membri ha definito la nuova sfida in sé come la motivazione principale per l'avvio di un'attività imprenditoriale (Ministero della Gioventù e dello Sport, 2011).

L'ostacolo all'avvio di una nuova impresa è relativamente basso, ma nel 2016 non era ancora stata definita una strategia unificata e standardizzata a sostegno delle nuove imprese. La maggior parte degli aspiranti imprenditori sono probabilmente nuovi imprenditori e potrebbero beneficiare di un supporto. Pertanto, le nuove imprese si affidano principalmente al settore privato e al sostegno di incubatori e centri scientifici. Secondo il Consiglio economico e sociale della Repubblica di Bulgaria, ci sono molte opportunità per l'innovazione sociale che devono

ancora essere sfruttate. La maggior parte delle imprese sociali sono non governative e sono principalmente coinvolte nella creazione di posti di lavoro o nella produzione di beni per i membri svantaggiati della società, oltre che nella fornitura di servizi come subappaltatori del Comune (Ministero della Gioventù e dello Sport, 2011). Tuttavia, i servizi pubblici disponibili per l'outsourcing sono limitati ed escludono settori primari come l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale. La crescente domanda di formazione aziendale sostenibile in Bulgaria ha unito le associazioni imprenditoriali e le istituzioni educative nella creazione di programmi che formano una leadership consapevole.

Sebbene alcuni progetti di successo sostengano i giovani imprenditori in Bulgaria, non sono sufficienti a promuovere la cultura imprenditoriale giovanile. C'è ancora molto da fare per diffondere informazioni e fornire sostegno finanziario e consulenza ai giovani imprenditori (Ministero della Gioventù e dello Sport, 2011).

Prima della pandemia, la Bulgaria si collocava piuttosto in basso nella classifica EFC, soprattutto per quanto riguarda le norme sociali e culturali, a causa della mancanza di visibilità da parte dei media. All'inizio, il Covid-19 non ha avuto un impatto drammatico sull'economia. La disoccupazione è aumentata, ma a un tasso relativamente basso (Ionescu-Somers & Tarnawa, 2020). Per questo motivo, e per il basso tasso di attività imprenditoriale totale nelle fasi iniziali (TEA), il GEM ha ritenuto che la disoccupazione fosse una motivazione improbabile per avviare una nuova impresa tra i giovani. Il governo ha reindirizzato i fondi per salvaguardare i dipendenti esistenti piuttosto che investire in nuove imprese e incoraggiare l'imprenditorialità. Secondo l'Associazione bulgara per le start-up, queste ultime sono state tra le più vulnerabili durante la pandemia e sfortunatamente non è stato attuato alcun programma governativo specifico per le imprese di recente costituzione. Anche se alcune organizzazioni e imprese private hanno sostenuto le aziende più vulnerabili, i piani di crescita e innovazione si sono fermati. I provvedimenti di lockdown e i divieti di viaggio imposti dal governo hanno isolato alcune start-up dalle comunità globali e hanno spostato il luogo di lavoro e l'istruzione in ambito digitale. Le start-up agili e tecnicamente competenti sono state in grado di emergere offrendo soluzioni a nuovi problemi e servizi per adattarsi alla situazione. Alcune aziende tessili hanno riorientato la loro produzione verso le maschere facciali. Mentre le industrie di servizi e forniture hanno prosperato, altri settori come il turismo hanno sofferto molto a causa della pandemia (Ionescu-Somers & Tarnawa, 2020).

Sono stati attuati programmi a livello europeo che hanno sostenuto le imprese colpite e i loro dipendenti. Un altro sostegno degno di nota è il Fund of Funds cofinanziato dai Fondi strutturali e di investimento europei (ESI). Il Fund of Funds utilizza vari programmi per fornire strumenti finanziari e sostegno a istituzioni private e pubbliche con un potenziale autosufficiente. Il suo modello di sviluppo aziendale si basa sul trasferimento di prestiti e sovvenzioni o semplicemente sulla garanzia per le piccole imprese. Attualmente, il Fund of Funds ha sostenuto 1 681 progetti e investito 1.093.162.355 BGN.

Nonostante la digitalizzazione dei servizi e la rapida crescita delle tecnologie informatiche in Bulgaria, gli strumenti di informazione a disposizione dei giovani rimangono limitati. Nel 2021, la Bulgaria si è classificata all'ultimo posto (72,2) nell'indice di digitalizzazione all'interno dell'UE e al penultimo posto nel numero di individui con competenze digitali superiori a quelle di base (Commissione europea, 2021). In particolare, sono escluse le minoranze come i Rom o i giovani che risiedono in provincia. I centri di informazione per i giovani istituiti dal governo dovrebbero migliorare la loro qualità ed efficienza per estendere la loro portata alle comunità svantaggiate. Essi svolgono un ruolo fondamentale nelle regioni con minore accesso a Internet e alfabetizzazione digitale.

2.1.2. Sostegno pubblico e privato

La Bulgaria è riuscita a riprendersi in tempi relativamente brevi dalla crisi iniziale causata dal Covid-19. Tuttavia, ha messo in luce vulnerabilità di fondo che ostacolano il progresso in generale. Le disparità regionali, la contrazione della popolazione in età lavorativa e le carenze istituzionali ostacolano la crescita e determinano un ambiente imprenditoriale generalmente poco favorevole agli investimenti (Commissione europea, 2022). Il governo si è concentrato principalmente sul mantenimento dei livelli di occupazione e non ha fornito assistenza mirata per i giovani in particolare. Tuttavia, molti giovani sono stati coperti dalle politiche generali (Commissione Europea, 2022). Inoltre, la qualità dell'istruzione è stata compromessa durante la pandemia, il che può danneggiare l'occupazione o l'imprenditorialità giovanile in futuro.

Non ci sono state misure specifiche stabilite dal governo per sostenere l'imprenditoria giovanile durante la pandemia. Tuttavia, il Programma nazionale per i giovani (2016-2020) coordinato dal Ministero della Gioventù e dello Sport includeva l'imprenditorialità giovanile come priorità prima della pandemia, ed era ancora in vigore. Il programma è in linea con le priorità della politica europea per i giovani e si concentra sulla educazione non formale e sulla consulenza ai giovani per prepararli a entrare nel mondo del lavoro. Mira a migliorare la qualità della vita

dei giovani dotandoli delle competenze e delle conoscenze necessarie per diventare una risorsa per la società e l'economia. A tal fine, il programma individua cinque obiettivi strategici: 1) facilitare l'accesso a servizi di qualità per sostenere il pieno sviluppo personale e sociale dei giovani in base alle loro esigenze e ai loro interessi; 2) promuovere stili di vita sani per i giovani; 3) sviluppare il volontariato giovanile; 4) creare un ambiente attraente per lo sviluppo personale dei giovani nei piccoli insediamenti e nelle aree rurali; 5) creare un ambiente favorevole, incoraggiante e di supporto per un avanzamento professionale di qualità per i giovani in Bulgaria.

Il nuovo Programma nazionale per i giovani (2021-2026) segue le priorità stabilite nella Strategia per i giovani (2021-2030). Le priorità strategiche sono: 1) promuovere l'istruzione non formale; 2) promuovere l'occupazione e il sostegno ai NEET; 3) incoraggiare l'impegno, la partecipazione e l'empowerment dei giovani; 4) sviluppare e convalidare il lavoro con i giovani a livello nazionale; 5) connettività, tolleranza e senso di appartenenza europeo; 6) promuovere uno stile di vita sano ed ecologico; 7) promuovere la cultura e la creatività tra i giovani. Queste priorità, tuttavia, non prevedono misure per stimolare l'imprenditorialità giovanile negli anni successivi.

2.1.3. Educazione all'imprenditoria

Nel 2015, la Bulgaria ha adottato un piano d'azione Imprenditorialità 2020 - Bulgaria, che segue il piano della Commissione europea "Riaccendere lo spirito imprenditoriale in Europa" (Commissione europea, 2013). Una delle priorità stabilite nel documento bulgaro è l'educazione e la formazione all'imprenditorialità per sostenere la crescita e la creazione di imprese e l'introduzione della materia "Tecnologie e imprenditorialità" nei sistemi di istruzione primaria e secondaria. Oggi questa materia è obbligatoria dalla prima alla nona classe e mira ad acquisire le competenze necessarie per rispondere alle innovazioni e assumersi delle responsabilità sviluppando capacità di iniziativa e imprenditorialità.

In Bulgaria, il sistema di istruzione e formazione professionale (IFP) può essere classificato come principalmente scolastico (Cedefor, 2018, p. 7). Esso comprende le scuole superiori professionali, i fornitori privati di IFP autorizzati dall'Agenzia nazionale per l'istruzione e la formazione professionale e i centri di IFP come parte degli istituti di istruzione superiore (IIS). Il piano d'azione Imprenditorialità 2020 - Bulgaria prevede misure per l'introduzione dell'imprenditorialità nelle scuole superiori professionali. Tuttavia, la Bulgaria è impegnata a

modernizzare l'istruzione e la formazione professionale per soddisfare le attuali esigenze del mercato del lavoro.

A meno che uno studente di un istituto superiore non si specializzi in questo campo, l'imprenditorialità è offerta come materia opzionale (Delinesheva & Jolovski, 2021, p. 28). Attualmente, nell'istruzione superiore, 39 programmi accreditati sull'imprenditorialità sono insegnati in 18 università bulgare (13 programmi di laurea e 26 programmi post-laurea). La maggior parte dei programmi di studio riguarda il settore economico e commerciale (18 programmi); le università offrono anche formazione imprenditoriale nei settori sociale, tecnologico, digitale, edile e biologico a livello di laurea triennale e magistrale. È evidente che non esistono programmi di formazione dedicati all'imprenditorialità nelle industrie culturali e creative. Alcune università gestiscono centri per l'imprenditorialità e organizzano settimane di incentivazione per gli studenti con idee innovative.

Iniziative per studenti universitari e giovani imprenditori sono organizzate anche da incubatori e acceleratori. L'iniziativa JEREMIE Eleven e LAUNCHhub e il programma di innovazione regionale EIT di Cleantech offrono formazione e tutoraggio, oltre a finanziamenti. Questi progetti sono stati agevolati da finanziamenti pubblici e dell'UE (Delinesheva & Jolovski, 2021). C'è spazio per l'educazione non formale dedicata all'imprenditorialità per integrare gli sforzi compiuti nel sistema educativo formale.

Inoltre, esiste un certo sostegno pubblico per le imprese sociali sotto forma di programmi di sovvenzioni, sgravi fiscali, sussidi, accesso a prestiti e fondi sociali (Delinesheva & Jolovski, 2021). La maggior parte del sostegno pubblico è fornito da programmi dell'UE come Erasmus+ e programmi operativi e, in parte, dalle autorità locali. Tra il 2020-2022, sono state lanciate 43 iniziative nell'ambito dei programmi dell'UE: 3 si sono concentrate sulla cultura, 6 sul digitale, 11 sul sociale e 9 su forme di imprenditorialità verde. 9 sono state realizzate come Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche, 30 progetti nell'ambito della Mobilità per l'apprendimento degli individui e 4 partenariati per la cooperazione e lo scambio di pratiche.

La maggior parte delle iniziative sono realizzate da ONG e si basano sulla partecipazione volontaria. I progetti differiscono per durata e natura, rendendo più difficile il confronto e l'elaborazione dei risultati. Alcuni progetti sono finanziati dal settore privato, che fornisce una

narrazione specifica spesso legata ai propri prodotti e servizi, rendendo così meno trasferibili le competenze acquisite.

2.1.4 Conclusioni

Il sostegno e la formazione all'imprenditorialità giovanile nei Paesi membri dell' Unione Europea variano notevolmente. In Bulgaria c'è una tendenza a migliorare le condizioni per l'imprenditoria giovanile, ma si tratta di un processo lento. Sebbene nell'istruzione primaria e secondaria siano previsti alcuni corsi di insegnamento dell'imprenditorialità, essi sono insufficienti per incoraggiare le iniziative imprenditoriali.

La maggior parte dell'istruzione e dei finanziamenti sembrano provenire dal settore privato e sono spesso realizzati da ONG. Altre iniziative sono portate avanti da ONG nell'ambito di diversi programmi comunitari e da alcune municipalità locali. Le riforme delle politiche di sicurezza sociale potrebbero ridurre i rischi iniziali della fondazione di un'impresa. Non esiste una piattaforma unificata e standardizzata dove i giovani possano ricevere informazioni, sostegno finanziario o scambiare idee ed esperienze con persone che la pensano allo stesso modo. La creazione di una piattaforma di questo tipo in tutto il Paese o addirittura in tutta Europa incoraggerebbe i giovani a osare e ad avviare un'attività in proprio.

SEZIONE 2.2.: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN GRECIA

2.2.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile

Negli ultimi 10 anni, la Grecia è stata uno dei Paesi europei che ha sofferto di più a causa delle crisi europee. La mancanza di una politica monetaria strutturata e l'enorme debito pubblico hanno affossato l'economia greca; inoltre, la mancanza di dinamismo imprenditoriale, dovuta a incertezze e problemi burocratici, l'instabilità del quadro fiscale e la funzione limitata o inefficace dei meccanismi di promozione e sostegno all'imprenditorialità hanno creato un'enorme precarietà a livello imprenditoriale nel Paese.

La pandemia di Covid-19 è diventata un'ulteriore sfida per la comunità europea ed ha aggravato i problemi già esistenti in Grecia per quanto riguarda l'imprenditorialità giovanile e la "libertà di investimento imprenditoriale".

La Grecia ha sempre mostrato una forte vocazione all'imprenditorialità, con un numero molto elevato di imprese "pro capite" (Vasilopoulos & Tsitsakis, 2020). Tuttavia, molte di queste aziende sono state sommerse, improduttive e concentrate su settori con un basso potenziale di crescita, poiché l'imprenditorialità è stata costantemente associata alla corruzione e tipicamente ostacolata dalla burocrazia statale e dall'informalità.

Secondo il GEM Global Report 2019/2020, nonostante i fatti sopra citati, prima della pandemia Covid-19, quasi il 50% degli intervistati ha indicato che è facile avviare un'attività imprenditoriale in Grecia, anche se nel NACI la Grecia è valutata con un punteggio di 4,1 su 10. Tuttavia, lo studio pre-Covid mostra che il tasso di attività imprenditoriale totale iniziale (TEA) era inferiore al 10%. Per quanto riguarda le motivazioni che spingono ad avviare iniziative imprenditoriali in Grecia, "guadagnarsi da vivere perché il lavoro scarseggia" è in cima alle priorità (circa il 50%). Vale la pena ricordare che la maggior parte delle attività di TEA sono avviate da giovani che appartengono alla fascia di età 18-24 anni (quasi il 15%) (Bosma, et al., 2020).

Attualmente, l'imprenditorialità giovanile è ben consolidata in Grecia, con molte misure attuate attraverso l'iniziativa per l'occupazione giovanile, le ONG, le organizzazioni universitarie, le attività internazionali e gli incubatori di start-up, tra gli altri. Il crescente dinamismo e l'emergere di nuovi strumenti di finanziamento hanno dato impulso alla nuova imprenditorialità e al lavoro autonomo, nonostante il trattamento fiscale sfavorevole. La pandemia ha ostacolato notevolmente la propensione imprenditoriale dei giovani greci, modificando anche le

caratteristiche e la qualità delle imprese create, con un adattamento delle soluzioni e delle opportunità in base ai nuovi bisogni generati, e quindi il percorso di maggiore attenzione si concentra sui settori del commercio (ristorazione e vendita al dettaglio) o su piccoli caffè, souvlakis, con un'enfasi sulle imprese a struttura familiare, in quanto queste richiedono un minore sforzo finanziario, burocratico e altri rischi associati. L'altro punto in comune con l'Europa è la crescita sostanziale delle start-up create dai giovani in Grecia; secondo il rapporto della Fondazione in collaborazione con EIT Digital, questo settore è avanzato contro ogni previsione, creando quello che viene definito un ecosistema di start-up. Ciò è dovuto al fallimento di molte imprese tradizionali nel Paese, che ha lasciato molti greci alla ricerca di nuove opzioni di lavoro. I cambiamenti tecnologici e l'apertura a nuovi mercati internazionali hanno rappresentato nuove opportunità per i giovani greci, sia come imprenditori che come lavoratori autonomi (Kalavros-Gousiou, 2021). Per quanto riguarda questi ultimi, un'indagine condotta da DIANEosis e pubblicata nel gennaio 2022, indica che la stragrande maggioranza (80%) è costituita da uomini e questa disparità esiste anche in altri settori dell'imprenditoria giovanile. In termini di età, i fondatori delle start-up sono giovani: il 90% ha al massimo 44 anni, mentre il 50% ha meno di 34 anni (Georgakopoulos, 2022).

Purtroppo, è difficile reperire informazioni, perché c'è una grande carenza di dati sull'imprenditoria giovanile in Grecia oggi. Esistono iniziative, imprese o start-up create da giovani soprattutto nei settori verde e sociale, ma non esiste un filtro per le informazioni. Non esistono raccolte di dati istituzionali, privati o governativi sulla quantità, sui settori coinvolti, sull'età dei fondatori o del gruppo di fondatori, sul genere, sullo stato o sulla tipologia dell'impresa, sull'elenco delle iniziative o delle imprese create all'anno, ecc.

La pandemia ha comportato diversi cambiamenti strutturali, economici, culturali o sociali, e ha anche modificato tendenze e comportamenti. Uno dei parametri rilevanti ha a che fare con la fuga di cervelli nel settore giovanile, in quanto sempre più giovani terminano gli studi universitari e cercano opportunità di lavoro o di studio in altri Paesi, finendo per non tornare. La Grecia è tra i Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) con i risultati peggiori per quanto riguarda l'occupazione dei laureati, secondo uno studio sulle condizioni di lavoro condotto da Eurofound (Eurofound, 2022). I tassi di disoccupazione sono stati in media del 12,6% nel 2020, rispetto al 12,9% nel marzo 2022, con un tasso di disoccupazione più alto tra le donne, con una differenza del 6,1% rispetto a quello degli uomini, pari al 10,2%, nello stesso periodo. L'occupazione per ora, nonostante i

programmi di ristrutturazione, è lontana dal trovare una sua stabilità. Secondo i dati di countryeconomy.com, la disoccupazione giovanile, sotto i 25 anni, è del 29,5% nel 2022. Tuttavia, la crisi ha anche influenzato positivamente alcuni imprenditori. Ad esempio, ha creato l'opportunità di rispondere efficacemente alle conseguenze della pandemia adattando o reinventando i modelli di business o adottandone di nuovi (Kucketz & Brändle, 2022). Con questo alto tasso di disoccupazione, alcuni giovani attivi hanno investito nel lavoro autonomo; sfruttando la crescita dell'era digitale, il modello di lavoro a distanza è diventato parte della vita di molti giovani, così come altre soluzioni digitali quali l'e-commerce. In sintesi, le caratteristiche dei settori dominanti nella situazione post-Covid, per quanto riguarda l'aspetto dell'imprenditorialità giovanile, sono la digitalizzazione e l'automazione, l'energia verde, la ricerca scientifica, il rientro della produzione internazionale in regioni più sicure, ma anche la necessità di rafforzare il settore energetico investendo nell'energia verde, nei relativi impianti di stoccaggio e nelle relative reti. Lo slancio economico positivo trasmesso dal 2021 al 2022, gli importanti strumenti di finanziamento dell'UE, che appaiono come un'opportunità per l'imprenditoria giovanile, la volontà politica di attuare le riforme, ma soprattutto la maturità della società e la sua capacità di comprendere il nuovo ambiente e di accettare i cambiamenti strutturali, sono fattori che aiutano a trasformare la crisi in opportunità, consentendo al Paese di superare una volta per tutte le sue debolezze intrinseche, di trasformarsi in un'economia moderna e di aumentare la sua adattabilità e la sua resilienza a un ambiente internazionale altamente incerto.

In Grecia, una delle categorie che ha preso piede tra i giovani è il lavoro autonomo. A causa della disoccupazione, i giovani hanno deciso di cercare delle soluzioni, creando attività per sostentarsi, spinti dalla necessità di assicurarsi delle entrate economiche. D'altra parte, i giovani che non sono disoccupati sono spesso motivati da una maggiore indipendenza o dalla possibilità di diventare il capo di se stessi. Tuttavia, con l'era della trasformazione digitale e le opportunità per l'imprenditoria sociale in Grecia, c'è stato anche chi ha trovato un'opportunità nel mercato, muovendosi individualmente, in partnership o in affiliazione, avviando start-up o ONG.

Per riassumere l'attuale clima imprenditoriale in Grecia, secondo il rapporto GEM Global 2021/2022, i giovani (18-34 anni) hanno avviato un maggior numero di attività imprenditoriali rispetto al gruppo di età superiore. Come negli studi pre-Covid, la motivazione principale per avviare l'attività è la mancanza di lavoro, che rispetto ai risultati del 2020 (50%) è salita al 60%.

Vale la pena ricordare che, secondo il NECI, la Grecia ha ottenuto un punteggio di 4,4 su 10, che rispetto ai dati precedenti è migliorato di 0,3 punti (Hill, et al., 2022).

2.2.2. Sostegno pubblico e privato

Il governo ha attuato una serie di misure di sostegno di emergenza per aiutare gli imprenditori e i lavoratori autonomi a superare la crisi di Covid-19 in Grecia. Il sostegno ai giovani imprenditori, alle imprese e ai lavoratori autonomi ha incluso la sospensione delle tasse e dei contributi sociali (esclusa l'IVA) per le imprese che hanno interrotto le attività, come per i lavoratori autonomi e le imprese che operano nei settori più colpiti.

Una delle iniziative intraprese dal governo greco nel 2020 per costruire un forte ecosistema favorevole alla crescita delle start-up e al sostegno dei giovani imprenditori è Elevate Greece. L'iniziativa prevede una piattaforma digitale dove le start-up greche vengono registrate e hanno accesso ai benefici offerti dal governo. Con iniziative che prevedono l'assegnazione di premi nazionali per giovani imprenditori "Elevate Greece", con premi in denaro, consulenze e altri benefici.

Sotto l'egida del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali greco, STARTAB (un programma di imprenditorialità attuato da Corallia con il sostegno di Prince's Trust International) offre servizi gratuiti di mentoring, consulenza e altro ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Questo programma ha permesso ai giovani di sviluppare le loro idee imprenditoriali attraverso workshop dedicati e di frequentare un corso interattivo gratuito di 4 giorni sull'imprenditorialità, in cui hanno esplorato gli aspetti pratici dell'avvio e della gestione di un'impresa e hanno potuto valutare l'opportunità e la convenienza di un'attività in proprio. Dopo il corso, i partecipanti che desiderano procedere, ricevono una guida di mentoring per un massimo di 12 mesi per sviluppare, progettare e testare la loro idea imprenditoriale e poi maturare il loro business plan. Coloro che sono pronti ad avviare la loro attività possono presentare il loro business plan al Business Launch Group, un team di consulenti aziendali che valuta la fattibilità del piano aziendale. Infine, i partecipanti che raggiungono questa fase hanno l'opportunità di ricevere un tutoraggio aziendale per altri 12 mesi per espandere la propria attività. I partecipanti che non proseguono con lo sviluppo di un'idea imprenditoriale hanno l'opportunità di partecipare a workshop finalizzati allo sviluppo della loro carriera professionale e all'integrazione nel mercato del lavoro.

Per facilitare l'accesso alle informazioni legali e normative sull'avvio di un'impresa, il governo greco ha lanciato la piattaforma online "Start-up Greece", che mira a sostenere i nuovi imprenditori. Start-up Greece è uno spazio di informazione, networking e collaborazione sostenuto dal Ministero dello Sviluppo e dal governo, in collaborazione con le comunità di giovani imprenditori. Fornisce agli imprenditori le informazioni necessarie per avviare la loro attività (ad esempio, opzioni di finanziamento, quadro giuridico) e sostiene le reti per riunire persone, idee, aziende e università, con l'obiettivo di esplorare partnership e opportunità di investimento.

Molte delle misure adottate dal governo sono state attuate attraverso ONG, entità private che esistevano già prima dell'emergenza pandemica, ma che con il Covid-19 hanno visto l'opportunità di mettere a punto degli interventi con l'obiettivo di trovare soluzioni alla crisi, concentrandosi sull'imprenditoria giovanile, sulle start-up, sulla conservazione dei talenti, sul rafforzamento delle capacità e sulla formazione, sulla ricerca e sullo sviluppo, oltre che sulle soluzioni finanziarie. Inoltre, i partenariati esterni con aziende private ed enti governativi di altri Paesi dell'UE e degli Stati Uniti, la collaborazione con i programmi della Commissione europea e la promozione degli stessi attraverso il programma Erasmus+ si sono rafforzati attraverso le varie azioni dell'ecosistema imprenditoriale greco, creando soluzioni e opportunità per i giovani imprenditori.

2.2.3. Educazione all'imprenditoria

L'aumento del tasso di disoccupazione in Grecia ha fatto sì che la necessità dell'istruzione e della formazione professionale diventasse fondamentale e facesse parte di una delle strategie politiche per combattere la disoccupazione. Con lo sviluppo degli standard europei HQF ed EQF, l'Organizzazione nazionale per la certificazione delle qualifiche e l'orientamento professionale è il principale organo di governo della rete nazionale per l'apprendimento permanente in Grecia. Come già accennato, lo sviluppo dell'IFP è un compito politico volto a creare le condizioni per una buona occupabilità, strutture e misure.

Include temi quali:

- Coordinamento delle esigenze del mercato del lavoro e dell'istruzione;
- Realizzazione dell'apprendimento permanente durante tutta la carriera formativa e lavorativa;

- Rilevazione tempestiva dei cambiamenti nel mondo del lavoro, ad esempio attraverso la digitalizzazione, la globalizzazione, l'automazione e la mappatura dell'istruzione e della formazione professionale;
- Networking delle aree di apprendimento;
- Promozione delle start-up;
- Aumento dell'efficienza e della qualità dei servizi di istruzione e formazione;
- Riduzione della disoccupazione;
- Assicurare un equo accesso ai VET per le differenti aree della popolazione;
- Educazione all'imprenditorialità;
- Promozione del dialogo interculturale;
- Formazione aziendale.

In tale contesto, l'Istituto di Atene per l'apprendimento permanente realizza il progetto "ENTREPVET - Entrepreneurship Practices in VET", con l'obiettivo di fornire istruzione e formazione ai giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni, che sono o rischiano di essere fuori dal mondo del lavoro, e di diminuire tale probabilità. Si tratta di un programma di formazione all'imprenditorialità che migliora le competenze digitali e imprenditoriali, rispondendo alle richieste portate da Covid-19, con un pacchetto innovativo, motivazionale e imprenditoriale basato su competenze digitali e imprenditoriali da mettere a disposizione di insegnanti, educatori, formatori, formatori VET e personale che lavora con i giovani. In questo modo, i giovani potranno acquisire le competenze necessarie per avviare un'attività imprenditoriale.

In aggiunta a quanto sopra, vi sono diverse iniziative portate avanti dalle ONG, sia iniziative autonome che iniziative all'interno del Programma Erasmus+. Anche nel settore privato, queste iniziative si concentrano maggiormente sulla preparazione dei giovani nel campo dell'imprenditorialità e sulle start-up. È importante menzionare che entrambi i settori, sociale e imprenditoriale, hanno collaborato con il governo greco per migliorare il sistema educativo relativo all'imprenditorialità giovanile, che si tratti di educazione formale, informale o non formale.

Alcune iniziative da segnalare:

- Programma estivo per l'imprenditoria giovanile - Università di Economia di Atene
  - La YES Youth Entrepreneurship Summer School è progettata per dare agli studenti l'opportunità di sperimentare il funzionamento di un'azienda e una panoramica del mondo degli affari.

- Piattaforma di e-learning del progetto Entangle

  - Si occupa di imprenditorialità negli istituti di istruzione professionale (secondaria);

  - Il progetto ha un approccio pratico innovativo per stimolare l'imprenditorialità tra gli studenti degli istituti di istruzione e formazione professionale, fornendo ai loro insegnanti gli strumenti e i materiali per educare, ispirare e motivare i loro studenti affinché possano intraprendere una carriera come imprenditori.
- EURECA-PRO, Spring Term 2022
- Corso di formazione ONLINE su innovazione e imprenditorialità

  - 14 lezioni presentate da professori e ricercatori di spicco di sette università europee di sei Paesi;

  - Fondamenti di business; Imprenditorialità - Trasformare le idee in concetti di business; Innovazione; Gestione e finanza.
- British Council in Greece
- Competition Life Skills: Sviluppo di imprenditori sociali

  - Il programma Life Skills consiste in sessioni di formazione online per gli insegnanti e in una serie di sei workshop di un'ora per gli studenti delle scuole e degli istituti di formazione professionale.

2.2.4. Conclusioni

Anche se la Grecia è uno dei Paesi europei più colpiti dalla crisi finanziaria del 2009 e da quella del Covid-19, ci sono molte nuove opportunità nel contesto dell'imprenditorialità. Ha portato alla rinascita dell'imprenditoria greca attraverso la creazione di un ecosistema di start-up relativamente solido e i giovani greci sembrano avere un forte spirito imprenditoriale.

Anche se ci sono molte azioni, avviate dallo Stato e da diverse ONG e organizzazioni private, i giovani greci non sono ben informati sulle iniziative esistenti, il che li porta a decidere di non realizzare le loro idee imprenditoriali per mancanza di conoscenze e competenze.

Inoltre, le normative fiscali e la burocrazia del Paese, così come la scarsa formazione imprenditoriale, sono i principali ostacoli alla promozione dell'imprenditorialità giovanile, che potrebbero essere combattuti con una migliore promozione delle iniziative di educazione non formale esistenti e degli strumenti pubblici già istituiti per i giovani imprenditori.

SEZIONE 2.3.: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN ITALIA

2.3.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile

Secondo lo studio pre-Covid condotto da GEM, l'attività imprenditoriale early-stage (TEA) era la più bassa in Europa (con meno del 4% degli adulti che avviavano o gestivano una nuova impresa). Questo potrebbe essere legato al fatto che, secondo lo stesso studio, circa il 30% degli adulti in Italia concorda sul fatto che raramente vede opportunità di business. Inoltre, un rapporto di studio mostra che un'ampia percentuale di adulti concorda sul fatto che, anche quando individua un'opportunità imprenditoriale, la sfrutta raramente in Italia. Per quanto riguarda la motivazione dell'avvio di una nuova attività imprenditoriale, il motivo "costruire una grande ricchezza o un reddito molto elevato" è risultato il più popolare in Italia - oltre il 90% lo ha indicato come motivazione principale, mentre la "motivazione di fare la differenza nel mondo" è stata indicata solo da circa il 10% degli intervistati. Inoltre, il 90% dei nuovi imprenditori indica la mancanza di opportunità di lavoro come motivo per avviare le proprie iniziative imprenditoriali.

Secondo il rapporto Istat "Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria COVID-19", il mercato italiano è influenzato da un forte senso di incertezza. Una delle conseguenze più importanti della crisi Covid-19 è che su 30.000 imprese che hanno dichiarato di essere attualmente chiuse durante la pandemia, 12.000 non hanno intenzione di riaprire (Istat, 2022). Secondo l'ultimo rapporto Unioncamere, le attività imprenditoriali di persone sotto i 35 anni in Italia sono 500.000 (Italia Online, 2022), pari all'8,7% dell'intero mercato imprenditoriale italiano. Lo stesso rapporto rivela che negli ultimi 5 anni le attività imprenditoriali guidate da giovani sono diminuite di 87.000 unità. L'unica regione che è cresciuta in questa statistica è il Trentino Alto Adige: +2,4% negli ultimi cinque anni. Nell'ottobre 2021, in Italia, 67.940 persone lavoravano per start-up innovative. Dall' altro lato, secondo il Ministero dello Sviluppo Economico, i giovani imprenditori (under 35) preferiscono investire in start-up innovative. Questo settore è cresciuto del 3,3% nell'ultimo trimestre del 2021 e rappresenta il 18,5% dell'intero mercato. In particolare, il 75,2% di queste attività fornisce servizi ad altre imprese (soprattutto nell'area digitale), il 16,4% opera nel settore manifatturiero e il 3,1% è costituito da imprese commerciali. Le start-up innovative sono distribuite in modo disomogeneo in Italia: la maggior parte di esse si trova in Lombardia (26,8%), Lazio (11,6%), Campania (8,9%) e Veneto (7,9%). La green economy è un settore in

crescita anche per l'interesse che suscita nei giovani imprenditori. Gli investitori in questo campo sono il 47% e solitamente sviluppano modelli produttivi a basso impatto ambientale.

Il parametro più importante che è cambiato nel corso della pandemia può essere sintetizzato da un nuovo fenomeno sociale che ha interessato il mercato del lavoro italiano: la cosiddetta "Great resignation". Le persone di età compresa tra i 26 e i 35 anni (il 70% del campione di dati) hanno lasciato il lavoro per trovare migliori condizioni economiche e, soprattutto, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata (Rusconi, 2022). Questo fenomeno rappresenta una nuova sfida per le imprese italiane, che cercano di trattenere i migliori talenti e di trovarne di nuovi. In Italia, questo fenomeno ha una caratteristica peculiare: i giovani con meno esperienza hanno avuto più difficoltà a trovare opportunità di lavoro dignitose perché, durante la pandemia, le aziende italiane hanno preferito risorse già formate e con competenze specifiche. La Great Resignation è un fenomeno anche globale: un rapporto di Randstad (Morsa, 2022) su 34 Paesi sottolinea che il 56% dei giovani - distinti in "generazione Z" (18-24 anni) e "Millennials" (25-35 anni) - lascerebbe il lavoro in caso non reputasse accettabile equilibrio tra lavoro e vita privata. Secondo l'opinione del 75% degli intervistati, un lavoro dignitoso è una parte molto importante della vita umana.

I giovani lavoratori, a causa della pandemia, hanno avviato una riflessione approfondita sulle loro priorità, concentrandosi sul benessere e sui propri valori. Come possono i datori di lavoro gestire la Great Resignation? L'equilibrio tra lavoro e vita privata e il benessere sul posto di lavoro dovrebbero essere in cima alla lista delle priorità delle aziende italiane, in modo che i giovani di talento ed esperti si sentano coinvolti nell'azienda e possano vedere le opportunità per la loro crescita professionale.

Un altro cambiamento interessante nel corso della pandemia è legato alla motivazione dei giovani ad avviare un'iniziativa imprenditoriale in Italia. Negli ultimi anni, l'aspirazione a essere un changemaker ha portato a un aumento delle nuove imprese sociali (Bandinelli, 2015). Come già accennato, prima del Covid-19, solo il 10% circa degli intervistati indicava la motivazione di "fare la differenza nel mondo".

Secondo il rapporto GEM del 2021/2022, la stessa motivazione è stata indicata come importante da oltre il 20% degli intervistati.

Anche se secondo il rapporto GEM 2021/2022, solo il 16,6% degli intervistati è d'accordo con l'affermazione che è facile avviare un'attività imprenditoriale in Italia, nel 2021, il tasso di TEA dell'Italia è salito al 4,8% (Hill, et al., 2022).

2.3.2. Sostegno pubblico e privato

Per sostenere e promuovere l'imprenditorialità giovanile, esistono diverse iniziative e strumenti sia a livello nazionale che regionale. A livello nazionale, l'ente responsabile della promozione dello sviluppo imprenditoriale è il Ministero dello Sviluppo Economico. Il Ministero ha dedicato una pagina web specifica al tema del finanziamento agevolato (Ministero dello Sviluppo Economico, 2021).

L'esecutore degli strumenti per l'imprenditorialità, invece, è Invitalia, un'agenzia pubblico-privata che gestisce l'accesso agli strumenti di credito per conto del Ministero. Più precisamente, Invitalia è l'Agenzia nazionale per gli investimenti e lo sviluppo economico. È di pertinenza del Ministero dell'Economia italiano. Invitalia aspira a rilanciare la crescita economica dell'Italia, concentrandosi sui settori strategici per lo sviluppo e l'occupazione. È impegnata nel rilancio delle aree di crisi e opera principalmente nel Sud Italia. Invitalia gestisce tutti gli incentivi nazionali che promuovono la creazione di nuove imprese e start-up innovative. Sostiene la creazione di progetti di piccole e grandi dimensioni, rivolgendosi a imprenditori con piani di sviluppo concreti, soprattutto in settori innovativi e ad alto valore aggiunto.

Le iniziative più importanti per l'imprenditoria giovanile sono:

- Resto al sud: sostiene la creazione e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e di libera professione in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia (le regioni più svantaggiate d'Italia).
- Cultura Crea 2.0: sostiene la creazione e la crescita di imprese e iniziative senza scopo di lucro nel settore turistico e culturale.
- Fondo imprese creative: finanzia progetti nel settore culturale e creativo
- Nuovo self-employment: finanziamenti con prestiti a tasso zero fino a 50.000 euro per l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali, promosse da NEET, donne inattive e disoccupati di lunga durata, su tutto il territorio nazionale

Il governo non ha creato specifici strumenti per promuovere l'imprenditoria giovanile durante e dopo la crisi di Covid-19, ma ha mantenuto quelli esistenti. Tutte queste misure saranno

rafforzate con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), secondo il quale saranno stanziati 200 milioni di euro per l'iniziativa ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero e Smart & Starts Italia.

ON - è l'incentivo per i giovani e le donne che vogliono diventare imprenditori. Gli incentivi sono validi su tutto il territorio nazionale e prevedono un mix di prestiti a tasso zero e un contributo a fondo perduto per progetti imprenditoriali con oneri fino a 3 milioni di euro, che possono coprire fino al 90% del totale delle spese ammissibili.

Smart & Start Italia è lo strumento che sostiene la creazione e la crescita di start-up innovative.

Anche se nel PNRR non esiste una missione specificamente dedicata ai giovani, si ritiene che varie misure - appartenenti a diverse missioni - abbiano un potenziale impatto positivo proprio su di loro.

Ci sono 18 misure - su un totale di 226 - che potrebbero influenzare positivamente il tasso di occupazione dei residenti tra i 15 e i 29 anni. Per quanto riguarda il tema dell'imprenditoria giovanile, la Missione 1: Misura 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche e la Missione 4: Misura 3.2: Finanziamenti alle start-up dovrebbero avere un impatto positivo.

Per facilitare l'accesso ai bandi del PNRR è stata creata una piattaforma dedicata: Italia Domani. Gli investimenti e le riforme previste da Italia Domani renderanno il Paese più coeso territorialmente, con un mercato del lavoro più dinamico e senza discriminazioni di genere o di età. Italia Domani fa parte di Next Generation EU, un progetto di ripresa economica dedicato agli Stati membri. L'Italia integra il PNRR con un Fondo complementare, dotato di risorse aggiuntive pari a 30,6 miliardi di euro.

Esistono 2 strumenti principali per la promozione dell'imprenditoria giovanile nella regione Puglia:

- Programma PIN - è l'iniziativa rivolta ai giovani che intendono realizzare progetti imprenditoriali innovativi ad alto potenziale di sviluppo locale. La misura è rivolta a gruppi informali di almeno due giovani residenti in Puglia, di età compresa tra i 18 e i 35 anni.
- Programma NIDI - è il fondo attraverso il quale la Regione Puglia sostiene, con il Fondo perduto e i prestiti rimborsabili, persone che hanno perso il lavoro,

giovani e donne che vogliono avviare studi professionali associati o microimprese.

2.3.3. Educazione all'imprenditoria

La conoscenza imprenditoriale in Italia è molto bassa, soprattutto al Sud. Molte nuove attività non riescono a stare sul mercato a causa di una drammatica mancanza di capacità e competenze. Lo "spostamento strategico" è un fenomeno che ha colpito molte aziende durante la pandemia. Gli imprenditori italiani hanno scarse capacità di pianificazione e questo gap culturale colpisce tutto il mercato. Secondo l'Istat, questa è la causa principale della chiusura di 12.000 imprese dopo la pandemia (Istat, 2022).

Anche se l'educazione all'imprenditorialità è scarsa in Italia, ci sono molte organizzazioni private che offrono progetti innovativi per stimolare le attitudini imprenditoriali. Molte di queste organizzazioni hanno firmato partnership con il Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Alcune delle più importanti iniziative che incoraggiano l'imprenditorialità giovanile sono:

- Impresa in azione: è un'iniziativa di Junior Achievement Italia, un programma di educazione all'imprenditorialità rivolto agli studenti delle scuole superiori. Le classi inclusive agiscono come mini-imprese a scopo didattico e si occupano della loro gestione, dal concepimento di un'idea al suo lancio sul mercato. Questo processo offre un'esperienza professionalizzante a stretto contatto con le aziende e con il mondo esterno. Impresa in Azione si rivolge agli studenti di 16-19 anni degli ultimi 3 anni delle scuole superiori di tutta Italia.
- EntreComp Italia: è un progetto creato da Materahub, finalizzato a sensibilizzare il sistema educativo e formativo italiano all'uso dell'EntreComp Framework. EntrecompItalia ha creato nuovi strumenti per le start-up a supporto della formazione all'imprenditorialità.
- Alternanza scuola-lavoro: in base alla legge n°107/2015, gli studenti italiani, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, devono testare le proprie competenze attraverso un'esperienza pratica di lavoro. L'Alternanza si propone come punto di incontro tra scuole e imprese. Grazie a un sito web ad hoc sviluppato da Camere di Commercio, gli studenti possono candidarsi per un periodo di lavoro (stage) in un'impresa. Può essere considerato un primo approccio alle competenze individuali e all'attitudine imprenditoriale.

2.3.4. Conclusioni

A causa delle differenze culturali e geografiche all'interno dell'Italia, è difficile definire lo stato attuale dell'imprenditoria giovanile che si applichi all'intero Paese. Tuttavia, la pandemia ha avuto un grande impatto sulle attività imprenditoriali: come analizzato in questo rapporto, molte aziende hanno avuto difficoltà a rimanere sul mercato, così come molte attività imprenditoriali non hanno trovato le opportunità per operare e sono state costrette a chiudere.

Durante la pandemia, il governo italiano si è concentrato sul sostegno alle aziende esistenti per consentirne la sopravvivenza durante i periodi di chusura forzata a causa del lockdown, ma poco o nulla è stato fatto per i giovani imprenditori. Le principali risorse finanziarie durante la pandemia sono state destinate al settore della ristorazione e al sostegno di persone con condizioni economiche e sanitarie fragili. Questi fattori potrebbero essere definiti come la ragione principale per cui l'imprenditoria giovanile è stata trascurata e non sostenuta dal governo negli ultimi anni.

Anche se i giovani italiani possono essere definiti come persone con forti intenzioni imprenditoriali, manca il sostegno per avviare le loro iniziative imprenditoriali. L'Italia si colloca al 16° posto tra i 28 Paesi europei secondo il Global Youth Development Index, il che significa che i giovani italiani hanno minori opportunità di istruzione e di lavoro e sono maggiormente colpiti dalla povertà assoluta. Il livello di educazione all'imprenditorialità in Italia è basso: non esistono programmi specifici per promuovere la mentalità imprenditoriale o per acquisire conoscenze teoriche sull'argomento.

Tuttavia, attraverso l'attuazione di diverse riforme politiche, il governo italiano mira a creare un impatto positivo sui giovani e a stimolare l'imprenditorialità giovanile nel Paese (Open Polis, 2022).

SECTION 2.4.: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN NORD MACEDONIA

2.4.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile

Dopo aver ottenuto l'indipendenza nel 1991, la Repubblica di Macedonia ha represso le intenzioni imprenditoriali e l'atmosfera commerciale generale del Paese, sulla scorta delle esperienze comuniste del passato. Oggi il Paese non è più dello stesso avviso, anzi punta ad accrescere l'importanza delle piccole imprese, rendendosi conto del loro contributo alla crescita economica complessiva.

La Repubblica di Macedonia del Nord si trova in una fase di transizione economica prolungata e sta incontrando enormi difficoltà nell'incoraggiare le giovani generazioni a lavorare in proprio o a creare iniziative imprenditoriali. Anche nelle regioni più sviluppate, i governi e le altre istituzioni competenti hanno il difficile compito di stimolare l'imprenditorialità nella popolazione più giovane. Nonostante i decenni di misure attive messe in atto dall'UE per promuovere lo spirito imprenditoriale, l'attività economica continua a essere scarsa tra i giovani (Tomovska-Misoska, Dimitrova, & Mrsik, 2016).

Tuttavia, secondo lo studio pre-Covid di GEM, più del 50% degli intervistati è d'accordo con l'affermazione che ci sono buone opportunità per avviare un'attività imprenditoriale in Macedonia del Nord e poco meno del 40% ha indicato che è facile avviare una nuova iniziativa imprenditoriale nel Paese (Bosma, et al., 2020). Lo stesso studio mostra, però, che l'attività imprenditoriale precoce (TEA) in Macedonia del Nord nel periodo pre-Covid era scarsa e si aggirava intorno al 5%. Per quanto riguarda le motivazioni che spingono ad avviare una nuova attività imprenditoriale, oltre l'80% degli intervistati ha indicato "guadagnarsi da vivere perché i posti di lavoro scarseggiano", che è la ragione principale tra tutte quelle analizzate nel rapporto GEM.

Il Covid-19 ha causato una significativa decelerazione della crescita dei ricavi, della redditività, degli investimenti, del capitale, dell'occupazione e dei salari. La crescita dei ricavi, degli utili e degli investimenti è rallentata rispettivamente dell'8,9%, del 6,6% e del 9,6% rispetto alla crescita passata. Questi cali sono chiaramente legati alla diminuzione della domanda e al lockdown della primavera del 2020, mentre il calo della crescita degli investimenti riflette la posizione di "attesa" che le imprese hanno assunto in seguito allo shock negativo.

Il più forte calo della crescita dei capitali è stato osservato nella Macedonia settentrionale, mentre non si osserva alcuna accelerazione della crescita del debito. Questa evidenza

suggerisce che gli esportatori hanno razionalizzato la riduzione degli investimenti a lungo termine, rallentando la crescita del patrimonio per resistere allo shock pandemico e mantenendo i tassi di crescita del debito ai loro livelli storici (Srbinoski, Petreski, & Petreski, 2022).

Poiché in passato gli imprenditori nel mercato dell'export erano grandi datori di lavoro, con una crescita media annua dell'occupazione del 17,6%, la pandemia ha inciso pesantemente sulla crescita dell'occupazione e dei salari, ma i tassi non hanno mai raggiunto una crescita negativa. Gli stessi operatori si aspettano una significativa ripresa dei tassi di crescita dei ricavi, della redditività, degli investimenti e del capitale nell'anno successivo, mentre i tassi di crescita del debito, dell'occupazione e dei salari dovrebbero rimanere ai livelli raggiunti durante la pandemia. Tuttavia, i rimbalzi previsti non sono completi, cioè non si prevede che raggiungano il livello pre-pandemia, il che è un'articolazione dell'elevata incertezza che le imprese avevano durante l'indagine (Srbinoski, Petreski, & Petreski, 2022, p. 11). Tale incertezza si riflette anche nell'aspettativa di una mancata crescita dei posti di lavoro e dei salari entro il 2021.

Per quanto riguarda i parametri che sono cambiati durante la pandemia, secondo i dati preliminari dell'Ufficio Statistico Statale, il numero di entità imprenditoriali attive nella Macedonia del Nord nel 2021 era di 72.922 e rispetto al 2020 è diminuito dello 0,2% (Krsteva, 2022). È interessante sottolineare che il tasso di disoccupazione giovanile nel 2021 è diminuito del 2,77% rispetto al 2020 e ha raggiunto il 34,12%, che è inferiore al tasso prima della pandemia (35,52% nel 2019) (Macrotrends, 2022). Tuttavia, i dati statistici per confrontare lo stato dell'imprenditoria giovanile nel Paese prima e dopo la pandemia del Covid-19 sono limitati.

2.4.2. Sostegno pubblico e privato

Per attutire gli effetti del lockdown, il governo della Macedonia del Nord ha introdotto misure in quattro pacchetti consecutivi. A livello generale, le misure sono state suddivise in sostegno al reddito, stimolo economico e altre misure. Le misure di stimolo economico hanno incluso tagli ai tassi d'interesse, pagamenti differiti degli anticipi fiscali da parte delle aziende, un paio di pacchetti di prestiti per lo sviluppo a tasso zero o agevolato e simili.

Altre misure hanno incluso il dimezzamento degli affitti per gli inquilini degli appartamenti di proprietà dello Stato, il dimezzamento dei tassi di interesse di mora per il pagamento dei tributi pubblici, nonché una riprogrammazione dei prestiti al consumo agevolata dallo Stato,

garantendo che il capitale non venga riscosso durante i mesi di crisi. Le misure di sostegno al reddito volte a evitare che gli individui si ritrovino in stato di disoccupazione e/o subiscano gravi perdite di reddito possono essere suddivise grossomodo in tre gruppi (Patreski, 2021).

Nel dicembre 2020, Skopje ha ospitato il Forum internazionale per l'imprenditoria culturale creativa. L'obiettivo del forum era la promozione dell'imprenditorialità creativa, l'educazione all'impresa creativa attraverso workshop interattivi e l'offerta di opportunità di networking ai partecipanti. Il forum è stato programmato per suscitare l'interesse dei responsabili politici e di altri attori chiave a fornire risorse e investire in politiche e fondi che possano stimolare i giovani a lavorare nelle industrie culturali e creative, a creare reti e quindi a unire le loro risorse e i loro talenti che porterebbero all'applicazione del modello di imprenditorialità creativa.

2.4.3. Educazione all'imprenditoria

Il concetto di imprenditorialità sta diventando molto importante nel sistema educativo. Nel 2014, il Ministero dell'Istruzione e della Scienza ha adottato la Strategia di apprendimento imprenditoriale della Macedonia 2014-2020 (European Training Foundation, 2014). L'obiettivo della strategia è trasformare la Macedonia del Nord in un Paese con una cultura e uno spirito imprenditoriale altamente sviluppati che possano ispirare tutti. La strategia mira a introdurre l'apprendimento imprenditoriale nell'istruzione formale e non formale. Anche se i giovani non sono esplicitamente indicati come beneficiari, sono chiaramente il gruppo target principale per l'attuazione della strategia.

La strategia riconosce l'importanza dell'apprendimento imprenditoriale per lo sviluppo della creatività dei giovani. Uno dei suoi obiettivi è facilitare lo sviluppo di giovani generazioni libere, aperte, indipendenti e proattive, in grado di esplorare ed esprimere il proprio potenziale imprenditoriale. La strategia riconosce che le competenze imprenditoriali possono sostenere i giovani nel campo delle attività creative. Dopo la fine del periodo di applicazione di questa strategia, non è stata elaborata alcuna strategia di questo tipo per il periodo successivo al 2020, e finora non sono disponibili informazioni su se e quando verrà predisposta.

In Macedonia del Nord, c'è un grande sostegno per l'apprendimento imprenditoriale, che è in continuo aumento nei circoli politici ed educativi. L'adozione della strategia di apprendimento imprenditoriale nel 2014 ha rappresentato un significativo passo avanti per il Paese. La

strategia prevede un gruppo ambizioso di impegni e tabelle di marcia per raggiungere gli ambiziosi obiettivi fissati come base per la creazione di una società imprenditoriale.

A seguito della strategia attuata dai membri dedicati del gruppo interdipartimentale rappresentato nel Partenariato nazionale per l'apprendimento imprenditoriale e da altre parti interessate, sono già state intraprese numerose azioni per lo sviluppo dell'apprendimento e dell'educazione imprenditoriale nel Paese.

Il tasso di disoccupazione nella Macedonia del Nord è elevato. La disoccupazione è particolarmente elevata tra i giovani, la popolazione rurale, le minoranze etniche e le persone con un livello di istruzione più basso, quindi una delle sfide principali della Macedonia del Nord è la creazione di posti di lavoro. Queste sfide possono essere superate solo con la nascita di nuovi impieghi, che avranno un grande impatto sull'aumento delle attività imprenditoriali di tutti i cittadini. In relazione all'alto tasso di disoccupazione nel Paese, molte istituzioni devono essere considerate nella creazione di politiche legate all'imprenditorialità, all'innovazione, all'aumento della competitività e allo sviluppo del sistema educativo per affrontare le sfide future. In particolare, è stata identificata la necessità di migliorare il processo di apprendimento imprenditoriale.

Nel 2014, nella Repubblica di Macedonia, con il sostegno della Fondazione europea per la formazione, che è un'agenzia dell'UE e aiuta i Paesi in transizione e in via di sviluppo a utilizzare il potenziale del capitale umano attraverso riforme dei sistemi di istruzione, formazione e mercato del lavoro nel contesto della politica estera dell'UE, è stata preparata la Strategia per l'apprendimento imprenditoriale nella Repubblica di Macedonia 2014-2020.

L'attuazione di questa strategia dovrebbe colmare le lacune dell'ultimo rapporto 2012 SME Policy Index, in particolare stabilendo collegamenti sistematici tra l'istruzione formale e una più completa integrazione delle esperienze e delle migliori pratiche regionali (attraverso il South East European Centre for Entrepreneurial Learning - SEECEL, una ONG) nelle riforme del sistema di istruzione formale. D'altra parte, la cooperazione tra l'istruzione formale e non formale e il settore imprenditoriale consentirà di incorporare le reali esigenze di competenze imprenditoriali nel sistema educativo stesso.

2.4.4. Conclusioni

Per quanto riguarda l'imprenditorialità giovanile in Macedonia del Nord, ci sono diversi fattori e aspetti che devono essere sviluppati per promuovere l'attitudine e l'educazione all'imprenditorialità.

Innanzitutto, esiste un enorme divario nel sistema educativo per quanto riguarda l'imprenditorialità e i temi economici e finanziari. Inoltre, anche se i giovani della Repubblica di Macedonia del Nord possono essere definiti come individui con forti intenzioni imprenditoriali, il clima imprenditoriale sfavorevole nel Paese porta alla fuga dei cervelli, quando i giovani di talento decidono di lasciare il Paese per trovare condizioni di vita e di lavoro migliori.

SEZIONE 2.5.: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN POLONIA

2.5.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile

Secondo l'Agenzia polacca per lo sviluppo delle imprese (PARP) (Tarnawa, 2021), lo spirito imprenditoriale è abbracciato dal 15% della popolazione. Ciò significa che circa 700.000 persone gestiscono una "nuova" impresa, mentre 2,8 milioni di persone gestiscono aziende consolidate. È interessante notare che, rispetto ad altri Paesi europei, in Polonia ci sono più imprenditori che gestiscono aziende consolidate rispetto a quelli che ne gestiscono di nuove. Secondo il Global Entrepreneurship Monitor 2021/2022, c'è solo 1 nuovo imprenditore ogni 5 imprenditori esperti, il che potrebbe non essere vantaggioso per l'attività economica del Paese nel lungo periodo (Hill, et al., 2022).

La pandemia ha leggermente modificato le ambizioni imprenditoriali delle persone: nel 2020, solo il 5% dei polacchi pensava di avviare la propria azienda entro i successivi 3 anni, mentre un anno prima la percentuale era del 6%. In generale, i livelli di imprenditorialità polacchi sono inferiori alla media europea (NECI). Su 18 Paesi europei analizzati, la Polonia si è classificata al 14° posto con un punteggio di 4,2 sia nel 2019 che nel 2020.

Secondo la pubblicazione di PwC Young Poles on the Job Market 2021 (PwC, 2021), solo il 22,5% dei giovani vorrebbe gestire un'attività in proprio: il 77,5% sceglierebbe un lavoro stabile con un contratto a tempo indeterminato rispetto a qualsiasi attività imprenditoriale. Infatti, quando è stato chiesto ai giovani quali fossero le loro priorità nella ricerca di un lavoro nel 2021, un contratto di lavoro è stata la risposta più popolare (74,2% di tutti gli intervistati), quasi il 7% in più rispetto a un anno prima. Per quanto riguarda l'atteggiamento generale verso l'imprenditorialità, il 60% dei polacchi (Tarnawa, 2021) ritiene che avviare un'impresa sia un ottimo modo per fare carriera e che gli imprenditori di successo meritino ammirazione. Ancora una volta, si tratta di un risultato inferiore alla media europea e di un calo significativo rispetto al 2019, quando il 77% dei polacchi riteneva che gestire un'azienda fosse una buona scelta di carriera. Questo cambiamento nella percezione pubblica dell'imprenditorialità è molto probabilmente legato all'incertezza portata dalle conseguenze del Covid-19, al maggior desiderio di sicurezza del posto di lavoro e ai cambiamenti amministrativi per i proprietari di aziende. Nel 2019, il 90% dei polacchi riteneva che avviare un'azienda in Polonia fosse facile. A titolo di confronto, solo il 59% lo ritiene nel 2020.

Sebbene il numero di polacchi che intendono avviare un'impresa sia relativamente basso, il 60% delle persone si sente abbastanza competente per avviare un'azienda. Nel 2020, il 41% degli adulti ha ammesso di vedere opportunità di business, ma il rischio di fallimento li rende riluttanti a iniziare un percorso imprenditoriale. In effetti, i polacchi non vedono più il contesto in cui vivono come abbastanza favorevole alle imprese: nel 2020, solo il 52% ritiene di avere condizioni favorevoli per l'avvio di un'azienda, rispetto all'89% del 2019. Di conseguenza, solo il 3,2% circa dei cittadini si impegna in un'attività imprenditoriale in fase iniziale (TEA) rispetto al 12,2% che ha già una proprietà aziendale consolidata (EB). In altri Paesi europei, il numero di imprenditori con TEA e EB è simile o, in alternativa, le aziende early-stage dominano il mercato. Le statistiche relative alla Polonia suggeriscono che non solo le persone sono riluttanti ad avviare un'azienda, ma anche che molte imprese non rimangono a galla per più di 3,5 anni dalla loro fondazione. Di conseguenza, avere successo nei mercati polacchi potrebbe essere più difficile, dal momento che i nomi affermati dominano il mercato.

Il Covid-19 ha solo moltiplicato i problemi esistenti e il 52% degli imprenditori ha dichiarato di dover chiudere la propria azienda nel 2020 a causa della pandemia. Per fare un confronto, la media europea era del 20%, il che indica che il mercato polacco è stato profondamente colpito dalla pandemia. Il 64% delle persone ha dichiarato che la pandemia ha ritardato il processo di avvio di un'azienda. Poiché gli imprenditori sono portati a vedere le possibilità anche in situazioni di crisi e scarsità, molte aziende hanno iniziato a vedere opportunità nella crisi sanitaria. Il 35% dei titolari di imprese in fase iniziale e il 25% degli imprenditori già affermati hanno notato effetti positivi dell'emergenza Covid-19.

Per quanto riguarda le motivazioni che spingono ad avviare un'attività imprenditoriale in Polonia, il 62% degli intervistati (Tarnawa, 2021) ha indicato che non c'erano abbastanza offerte di lavoro sul mercato e che avviare un'attività permetteva loro di guadagnarsi da vivere, mentre il 53% ha dichiarato di voler realizzare profitti enormi e costruire ricchezza. Il 22% ha affermato che la motivazione era cambiare il mondo e il 20% voleva semplicemente continuare una tradizione familiare. I numeri suggeriscono che la natura dell'imprenditoria polacca è pragmatica. Sorprendentemente, solo un anno prima, nel 2019, il 65% dei polacchi ha dichiarato che il motivo per cui ha iniziato il proprio percorso imprenditoriale è stato il cambiamento. La Polonia è balzata dal primo all'ultimo posto della classifica in un solo anno, con ogni probabilità, perché il Covid-19 ha ucciso l'idealismo delle persone di fronte alle crescenti difficoltà economiche. Nel 2020, i polacchi hanno iniziato a dare più valore alla

stabilità materiale che mai, il che è comprensibile visto il numero di persone che hanno perso il lavoro a causa del Covid-19.

Per comprendere meglio le ragioni per cui un particolare gruppo di imprenditori - giovani fondatori di start-up - ha deciso di avviare la propria azienda, PARP ha condotto un'indagine speciale. I partecipanti hanno elencato le loro motivazioni per l'attività imprenditoriale come segue:

- il desiderio di diventare indipendenti (36% dei partecipanti)
- il desiderio di mettere a frutto l'esperienza esistente (19% dei partecipanti)
- un'idea imprenditoriale interessante (8%)
- la realizzazione dei propri sogni (8%)
- insoddisfazione per il lavoro precedente (6%)
- perdita del lavoro (6%)

Secondo il rapporto di Citibank sull'imprenditoria giovanile in Polonia (Citi Foundation, 2022), i giovani sono diventati più consapevoli dei rischi aziendali che gli imprenditori devono affrontare durante la pandemia e hanno iniziato ad associare il lavoro autonomo all'incertezza e alla mancanza di sicurezza. Molti intervistati hanno espresso il timore che, in caso di crisi, un imprenditore possa dipendere solo da se stesso, piuttosto che da un'istituzione pubblica. D'altro canto, alcuni partecipanti hanno visto delle opportunità nella pandemia, a seguito dell'incremento della domanda di servizi digitali, il che segnala che i giovani esercitano l'imprenditorialità indipendentemente dalla situazione economica. Sebbene solo il 15% dei partecipanti all'indagine abbia un'azienda, il 62% prenderebbe in considerazione l'idea di avviarla in futuro. È interessante notare che le persone che hanno imprenditori nella loro cerchia personale più stretta hanno maggiori probabilità di esprimere interesse per l'imprenditorialità.

I giovani polacchi hanno affermato che una persona con la giusta mentalità imprenditoriale è una persona che utilizza le proprie competenze e conoscenze in modo creativo per il proprio vantaggio commerciale. Proprio per questo motivo i partecipanti non ritengono che l'istruzione superiore sia fondamentale per il successo aziendale, ma sottolineano l'importanza dell'esperienza pratica e delle competenze. Molti di loro hanno affermato che è una decisione intelligente lavorare prima per qualcun altro e acquisire esperienza prima di avviare una propria azienda. Secondo l'84% dei giovani intervistati, alcune persone hanno un'attitudine naturale all'imprenditorialità, ma ciò non significa che le capacità imprenditoriali non possano essere

insegnate. Infatti, il 98% dei partecipanti ha indicato la scuola, il lavoro a tempo pieno, i corsi extra e i bisogni quotidiani come modi per stimolare l'imprenditorialità.

L'aspetto importante è che le ambizioni degli imprenditori aumentano di anno in anno. Nel 2022, il 30% delle aziende in fase di avviamento prevedeva di assumere almeno 5 nuovi dipendenti e il 17% di esse voleva creare 10 nuove posizioni lavorative o far crescere il proprio team del 50% entro i prossimi 5 anni. Si tratta di un risultato migliore rispetto alla media europea, rispettivamente del 26% e del 16%. I dati mostrano (Tarnawa, 2021) che le "nuove" aziende in Polonia si concentrano esclusivamente sul mercato nazionale. Il 97,9% delle aziende non ha clienti stranieri, mentre lo 0,8% realizza lo 0-25% dei propri ricavi da clienti internazionali. Solo l'1,2% delle aziende genera tra il 25 e il 100% del proprio fatturato a livello internazionale. Queste statistiche suggeriscono che le aziende polacche non sono molto internazionalizzate, il che limita le loro opportunità di esportazione.

2.5.2. Sostegno pubblico e privato

Gli esperti consultati da GEM individuano due diverse aree delle politiche governative in materia di imprenditorialità: priorità pubbliche e sostegno all'imprenditorialità e burocrazia e tasse. Nel 2022, la politica del governo a favore delle nuove imprese (ad esempio, gli appalti pubblici) si attesta al 93% della media europea. È interessante notare che il sostegno regionale alle imprese è passato da 4,77 nel 2019 a 5,05 nel 2022, pari al 109% della media europea. A titolo di confronto, il sostegno del governo centrale si è attestato all'87% della media europea. In termini di burocrazia e tasse, le politiche governative sono sostanzialmente peggiori della media europea per quanto riguarda l'ottenimento dei permessi e delle licenze necessari entro una settimana (91%), le aliquote fiscali per i nuovi imprenditori (82%), la prevedibilità di tasse e regolamenti (56%) e la complessità della burocrazia (58%). I dati presentati suggeriscono che l'imprevedibilità del sistema legale e le difficoltà legate alle pratiche burocratiche potrebbero scoraggiare i polacchi dall'attività imprenditoriale.

Nel 2020, le iniziative governative si sono posizionate al di sotto della media europea in 6 aree analizzate:

- Gli imprenditori possono accedere agli aiuti e al sostegno per le imprese nuove e in via di sviluppo dopo aver contattato un'unica istituzione pubblica (74% della media europea)
- I parchi scientifici e gli incubatori forniscono alle imprese nuove e in via di sviluppo un supporto efficiente (80% della media europea).

- Esistono sufficienti programmi di sostegno governativi per le imprese nuove e in via di sviluppo (91% della media europea).
- I dipendenti delle istituzioni pubbliche sono sufficientemente competenti per supportare con successo le imprese nuove e in via di sviluppo (92% della media europea).
- Quasi tutti coloro che hanno bisogno di aiuto da un programma governativo per le nuove imprese e le imprese in via di sviluppo possono trovare ciò di cui hanno bisogno (83% della media europea).
- I programmi governativi a sostegno delle imprese nuove e in via di sviluppo sono efficaci (78% della media europea).

Alla luce delle statistiche presentate, sembra che il supporto governativo non abbia ancora raggiunto livelli soddisfacenti per gli imprenditori polacchi. In generale, la Polonia si posiziona meglio della maggior parte dei Paesi europei solo in termini di apertura del mercato. Le aree che richiedono un miglioramento sono sicuramente le politiche relative alla burocrazia e alle tasse, gli alti costi di ingresso nel mercato e l'accesso all'architettura dei servizi. Alla domanda sui due principali fattori che bloccano lo sviluppo delle aziende, i "nuovi" imprenditori hanno indicato le tasse elevate e le troppe formalità legali.

Mentre il sostegno pubblico alle imprese nuove e in via di sviluppo è nella media e l'accesso a prestiti e mutui è relativamente difficile, il sostegno privato alle imprese in Polonia è basso. Nel 2018, la maggior parte delle start-up ha finanziato il 72,7% dei propri progetti con fondi propri, il 10,1% con prestiti nazionali e il 6,7% con investitori stranieri. L'ecosistema polacco delle start-up deve ancora essere pienamente sviluppato, quindi i finanziamenti di capitale di avviamento/venture non sono ancora accessibili per la maggior parte degli imprenditori. La crescita del sostegno privato all'imprenditorialità e la maggiore presenza di società di venture capital potrebbero innescare un aumento dell'attività imprenditoriale, dal momento che la mancanza di capitale per avviare un'azienda è il motivo principale per cui i polacchi non creano start-up. Per quanto riguarda il sostegno che gli imprenditori hanno ricevuto durante la pandemia sia dal settore pubblico che da quello privato, ci sono stati sicuramente molti programmi dedicati alla creazione di competenze digitali e all'adattamento al cambiamento del clima aziendale. Numerose istituzioni governative e non governative hanno offerto corsi e workshop per aiutare gli imprenditori a ricostruire i loro modelli di business. Youth Business Poland, una ONG con sede a Varsavia, fin dall'inizio della pandemia ha offerto ai giovani

imprenditori (fino a 29 anni) diversi programmi di mentoring e workshop creati in collaborazione con la regione Mazovia e la città di Varsavia, oltre che con aziende private come Google e Accenture. Anche numerose altre organizzazioni polacche hanno sostenuto gli imprenditori durante la pandemia con aiuti educativi. L'aiuto finanziario che le aziende hanno ricevuto dal governo durante la pandemia non è stato sufficiente a tenere a galla molte di esse, per cui nel 2020 solo il 27% dei "nuovi" imprenditori e il 35% degli imprenditori esperti (Tarnawa, 2021) riteneva che gli sforzi del governo polacco per alleviare le conseguenze economiche fossero efficaci. Alla fine, il 47% dei polacchi intervistati ha ammesso di conoscere qualcuno che ha dovuto chiudere la propria attività a causa del Covid-19, rispetto al 13% di coloro che conoscono qualcuno che ha avviato la propria azienda durante la pandemia.

2.5.3. Educazione all'imprenditoria

Un'istruzione efficace è uno dei fattori chiave per incoraggiare l'imprenditorialità tra i giovani. La formazione imprenditoriale di base in Polonia (scuola primaria e superiore) è scarsa rispetto al resto d'Europa, essendo pari solo al 68% della media europea. Anche se la situazione sembra migliorare lentamente di anno in anno, le scuole elementari e superiori polacche non sembrano incoraggiare la creatività, l'indipendenza e l'iniziativa degli studenti. Gli istituti di istruzione superiore sono classificati in modo più soddisfacente, ma ancora al di sotto della media europea (76%). Il Ministero dell'Istruzione polacco ha riconosciuto il problema e ha proposto di modificare la materia scolastica esistente Fondamenti di Imprenditorialità e di sostituirla con una più pratica Business and Management entro settembre 2023.

Attualmente, il numero di iniziative governative, regionali e private dedicate all'educazione imprenditoriale dei giovani è in costante crescita. Nel 2022, la città di Lublino e l'Università Maria Curie-Skłodowska di Lublino hanno avviato la prima edizione del progetto Entrepreneurial Youth. "Esente da teoria", una competizione che mette alla prova le conoscenze imprenditoriali nella pratica, ha avuto migliaia di giovani partecipanti ogni anno dalla sua fondazione nel 2014.

2.5.4. Conclusioni

I livelli di imprenditorialità in Polonia sono più bassi rispetto alla maggior parte dei Paesi europei. Sebbene il 60% dei polacchi ritenga che avviare un'impresa sia un ottimo modo per fare carriera, nel 2020 solo il 5% pensava di creare un'azienda entro i successivi 3 anni. Sebbene

la crisi sanitaria abbia danneggiato lo spirito imprenditoriale in Polonia, anche un anno prima dell'inizio della pandemia solo il 6% dei polacchi prevedeva di avviare una propria attività.

I motivi principali per cui i polacchi decidono di avviare un'attività imprenditoriale sono i seguenti: la mancanza di sufficienti offerte di lavoro sul mercato del lavoro e il desiderio di costruire ricchezza. Le cause sociali sono importanti solo per circa il 22% dei partecipanti al sondaggio, il che colloca la Polonia all'ultimo posto tra tutti i Paesi europei. È interessante notare che solo un anno prima la Polonia era in cima alla classifica, il che significa che l'emergenza pandemica ha cambiato completamente le ambizioni imprenditoriali del Paese.

Il sistema educativo polacco non è progettato per incoraggiare l'imprenditorialità e i finanziamenti privati non sono ancora abbastanza diffusi da offrire alle aziende emergenti l'accesso ai fondi. Il lato positivo è che il mercato polacco è aperto alle nuove imprese e il sistema educativo sta per subire una trasformazione che introdurrà una nuova materia scolastica per gli studenti delle scuole superiori. Anche il numero di organizzazioni che sostengono l'imprenditoria polacca sta lentamente crescendo, quindi se il sistema legale diventerà più favorevole alle imprese, le future generazioni di polacchi potranno essere più propense a impegnarsi in attività imprenditoriali.

SEZIONE 2.6.: IMPRENDITORIA GIOVANILE IN ROMANIA

2.6.1. Analisi dello stato attuale dell'imprenditoria giovanile

Secondo uno studio di Insights PulseZ (Insights PulseZ, 2021), oltre il 50% dei giovani rumeni è disposto a lavorare in settori quali l'imprenditoria, il business ed il management. Il 50% dei giovani vorrebbe diventare imprenditore o manager, mentre il 33% vorrebbe avviare un'impresa. Il 33% dei giovani ritiene che l'istruzione formale non li prepari abbastanza per trovare un lavoro decente e desiderabile. Il 25% dei giovani ritiene che i programmi scolastici forniscano una formazione e un'istruzione sufficienti per trovare un lavoro, mentre il 19% afferma che la scuola non li aiuta affatto. Lo studio Insights PulseZ è stato condotto su un campione di 1.115 giovani tra i 16 e i 24 anni.

Secondo l'Istituto nazionale di statistica, nel secondo trimestre del 2021, il tasso di occupazione dei giovani (15-24 anni) in Romania era del 22%, quasi 3 volte inferiore al tasso di occupazione della popolazione generale in età lavorativa (15-64), pari al 62,4%. Per quanto riguarda l'intenzione dei giovani di avviare un'attività imprenditoriale, uno studio condotto nel mese di dicembre Entrepreneurship Intention among Business Students in Romania (Ioane, Bibu, Brancu, & Nastase, 2020) mostra che un gran numero di partecipanti intende avviare la propria attività nel prossimo futuro (47,6% d'accordo e fortemente d'accordo), mentre un gran numero è ancora incerto al riguardo (36% è neutrale), e solo alcuni partecipanti non intendono farlo (16,4% in disaccordo o fortemente in disaccordo). Inoltre, lo stesso studio mostra che il 35,2% non è sicuro che la carriera imprenditoriale sia la migliore alternativa per il futuro. Tuttavia, la maggior parte dei partecipanti (64,4% d'accordo e fortemente d'accordo) intende avviare un'impresa. La grande maggioranza degli intervistati (72,8% d'accordo e fortemente d'accordo) trova attraente l'idea di avviare un'attività in proprio, a dimostrazione del fatto che essere un imprenditore è qualcosa di desiderabile, che sta guadagnando popolarità rapidamente, anche se la Romania non ha avuto una storia decennale di imprenditorialità e di libero mercato come altri Paesi.

Per quanto riguarda le variabili che possono influenzare l'intenzione imprenditoriale, i risultati indicano che il livello di reddito e l'esperienza lavorativa precedente hanno un impatto significativo. Pertanto, gli intervistati con i livelli di reddito più bassi e più alti sono quelli che hanno manifestato le maggiori intenzioni imprenditoriali. Inoltre, l'esperienza lavorativa è risultata correlata positivamente con l'intenzione imprenditoriale, probabilmente a causa delle conoscenze e dell'esperienza accumulate in quel periodo.

Nel marzo-maggio 2020, Social Innovation Solutions (SIS), con il supporto dell'agenzia di ricerche di mercato IZI Data, ha condotto un'indagine sulle percezioni dei giovani partecipanti ai programmi SIS (Future Makers e Social Impact Award) riguardo al futuro dell'imprenditoria in Romania. Condotta su un campione di 397 giovani interessati all'imprenditorialità, l'indagine mirava ad analizzare come i giovani che aspirano all'imprenditorialità guardano al futuro. I risultati dell'indagine mostrano che i problemi principali nel contesto della crescita dell'imprenditorialità sono le scarse prestazioni del sistema educativo, la crisi economica e la crisi del lavoro.

I giovani partecipanti ai programmi SIS ritengono che i due settori in cui vale la pena investire per il futuro della Romania siano l'istruzione digitale e la tecnologia, mentre la necessità di investire nel settore sociale (che darebbe sostegno e opportunità creative ai giovani) e in quello ambientale occupano il secondo e il terzo posto. Tuttavia, secondo le preferenze personali dei giovani che partecipano al sondaggio, i social media e le attività di marketing sono i settori più interessanti per l'avvio di un'attività imprenditoriale. I settori dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria sono indicati come gli altri ambiti in cui i giovani vorrebbero avviare le loro iniziative imprenditoriali.

Come motivazione all'avvio di un percorso imprenditoriale, i giovani indicano l'importanza dell'impatto positivo sulla società, la soddisfazione di avviare un'iniziativa imprenditoriale nel campo/settore di interesse e solo al terzo posto, come motivazione all'avvio dell'attività, gli intervistati hanno indicato il profitto. D'altra parte, lo studio mostra che solo il 6% dei giovani cita l'importanza di un'attività a basso rischio, mentre solo il 10% individua la necessità di essere rispettati per ciò che fanno.

Secondo il Rapporto GEM 2021, come motivazione per avviare un'iniziativa imprenditoriale in Romania, "Fare la differenza nel mondo" e "Costruire una grande ricchezza o un reddito molto alto" sono indicati dai giovani imprenditori come quasi ugualmente importanti (76,6% e 72,4%). Tuttavia, il rapporto rivela che solo il 27% ritiene che sia facile avviare un'attività in Romania, mentre il NECI valuta la Romania con un punteggio di 4 su 10 (Hill, et al., 2022).

2.6.2. Sostegno pubblico e privato

La Strategia per i giovani 2015-2020 (adottata con la Decisione Governativa n. 24/2015) includeva lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e dell'imprenditorialità giovanile tra i suoi obiettivi principali (Governo rumeno, 2015). Tuttavia, la strategia non è stata supportata

da un piano d'azione che ne permettesse l'attuazione sistematica, il monitoraggio e la valutazione; l'attuazione non è stata del tutto organica e non esistono valutazioni sui risultati raggiunti. Una politica simile non è stata adottata fino a marzo 2022 e non è prevista una strategia specifica per l'imprenditoria giovanile.

La maggior parte del sostegno ai giovani imprenditori è stato fornito in pacchetti di iniziative: formazione e finanziamenti per piccole start-up, all'interno di progetti finanziati dall'UE nell'ambito del Fondo sociale europeo (FSE). La comunicazione in questo senso è stata basata solo su progetti e non è stata elaborata una strategia a lungo termine.

Nel 2017, l'ex Ministero per il Business Environment, il Commercio e l'Imprenditorialità (parte del Ministero dell'Imprenditorialità e del Turismo dal novembre 2021) ha lanciato un programma dedicato al finanziamento di nuove imprese: il programma Start-Up Nation Romania. Il programma è simile a quelli attuati in passato, utilizzando i finanziamenti del FSE per sostenere le start-up. Start-Up Nation Romania utilizza i fondi del bilancio nazionale per sostenere le start-up con un massimo di 200 000 RON (circa 43 000 euro). Il programma è stato lanciato nel 2017 e altri bandi sono stati pubblicati a dicembre 2018 e ottobre 2019. Nel 2020, il programma si è concentrato sul sostegno alle start-up del settore IT con il nome di Star Tech Innovation. Nel 2021, gli stanziamenti di bilancio per l'imprenditorialità si sono concentrati sul contenimento degli effetti della pandemia Covid-19. Nel 2022, Start-Up Nation Romania è stato rilanciato con condizioni simili a quelle del 2019.

Sebbene sia stato aperto e promosso come programma per i giovani, Start-Up Nation Romania non è stato progettato appositamente per loro. Il programma sostiene piccole start-up vitali per almeno 2 anni dopo il primo anno in cui sono state finanziate e hanno creato almeno un posto di lavoro.

Nel 2018, il governo rumeno ha selezionato gli amministratori delle sovvenzioni per un programma simile a Start-Up Romania, chiamato Romania Start-Up Plus. Il programma sostiene le start-up di imprenditori di tutte le età con un massimo di 40.000 euro, forniti dal FSE attraverso il Programma operativo capitale umano. Nel 2018, l'Autorità di gestione del programma, presso il Ministero degli Investimenti e dei Progetti Europei, ha selezionato 195 organizzazioni e università per gestire schemi di sovvenzione per i progetti. Una parte dei finanziamenti è stata destinata alla formazione all'imprenditorialità, ma la maggior parte dei

fondi è stata riassegnata a piccole start-up in condizioni molto simili a quelle di Start-Up Romania.

2.6.3. Educazione all'imprenditoria

L'educazione all'imprenditorialità è organizzata e regolamentata nel sistema educativo formale solo a livello di istruzione secondaria, essendo una classe obbligatoria per alcune specializzazioni dell'istruzione secondaria, per gli studenti di 16-17 anni. Tuttavia, analizzando i programmi di studio si può notare che l'attenzione si concentra sulle competenze e sulle abilità e meno sulle attitudini che i giovani imprenditori dovrebbero avere o acquisire.

A livello di istruzione avanzata, tutte le principali università rumene offrono corsi di economia, compresa un'introduzione all'imprenditorialità. Tuttavia, date le tradizioni culturali prevalenti nel sistema universitario rumeno, l'impatto maggiore deriva dalla separazione tra conoscenza teorica e pratica, essendo la prima considerata superiore alla seconda. Ciò si riflette non solo nel contenuto dei corsi, ma anche nella metodologia di insegnamento, che si basa quasi esclusivamente su lezioni frontali, con scarsa considerazione per il ruolo attivo degli studenti.

Analizzando la presentazione dei corsi universitari di economia, compresa l'educazione all'imprenditorialità nelle università rumene, sulla base delle informazioni pubblicate online dalle università (sono stati analizzati i siti web delle 10 maggiori università rumene), si possono notare tre aspetti che caratterizzano i corsi di imprenditorialità:

- sono presenti quasi esclusivamente nelle facoltà di economia e management
- sono incentrati principalmente sull'avvio di nuove imprese
- il loro obiettivo principale è quello di trasferire conoscenze e competenze per lo sviluppo del business plan.

Nel 2017, il Ministero della Gioventù e dello Sport ha lanciato un ampio progetto di formazione all'imprenditorialità, rivolto a 200 giovani in 8 regioni: Bihor, Covasna, Dâmbovița, Giurgiu, Iași, Satu Mare, Teleorman e Vrancea.

Nel 2020, il Ministero degli investimenti e dei progetti europei ha lanciato un programma di sovvenzioni, sostenuto dal FSE, per incoraggiare gli studenti a diventare imprenditori. Il fondo - Innotech Student - ha assegnato le prime sovvenzioni alla fine del 2021.

Il programma HUB Romania, un programma di formazione integrato che ha fornito a studenti, imprenditori e potenziali imprenditori informazioni, supporto, assistenza tecnica e consulenza,

nonché un quadro istituzionale per lo sviluppo delle capacità imprenditoriali e l'aumento della competitività sul mercato locale e internazionale delle piccole e medie imprese, è stato aperto fino al 2017.

Per sostenere gli educatori (insegnanti e operatori giovanili) nello sviluppo di competenze per l'educazione all'imprenditorialità, la Romania sta promuovendo l'attuazione concessa dal Programma Erasmus+. Non vengono fornite informazioni sistematiche sul numero di insegnanti e operatori giovanili che beneficiano di progetti di formazione nel campo dell'imprenditorialità giovanile nell'ambito di Erasmus+. Dopo la partecipazione ai corsi di formazione sull'educazione all'imprenditorialità, le fasi di disseminazione dipendono dalla volontà e dalla motivazione degli insegnanti a trasferire i metodi di apprendimento non formale in classe e a promuovere l'imprenditorialità tra i giovani.

È stata attuata un'ampia gamma di iniziative nel campo dell'educazione all'imprenditorialità e del finanziamento delle start-up, la maggior parte delle quali rivolte a giovani imprenditori e concesse con l'ausilio del FSE, tutte basate su progetti. Ciascuno di questi progetti ha avuto un budget per la comunicazione, ma nessuno di essi è stato concepito appositamente per informare i giovani imprenditori sulle opportunità esistenti.

Diverse associazioni riuniscono i giovani imprenditori in Romania. Queste associazioni operano come ONG o come organizzazioni di datori di lavoro e sono le più attive nell'attuazione dei progetti finanziati dal FSE citati in questa sezione.

Ad esempio, "Aziende di prova, il primo passo per una carriera" è stato realizzato dall'Associazione imprenditoriale rumena dei giovani imprenditori con fondi del FSE attraverso il Programma operativo settoriale Sviluppo delle capacità umane. L'iniziativa è stata rivolta a 500 studenti delle scuole superiori che hanno ricevuto formazione e consulenza per avviare un'impresa di prova. Il progetto è stato attuato nel 2015 e ha seguito diversi altri progetti delle organizzazioni con gli stessi obiettivi.

Anche le organizzazioni giovanili e giovanili in Romania che promuovono l'imprenditorialità - come Junior Achievements Romania e Junior Chamber International Romania - stanno attuando programmi di apprendimento dell'imprenditorialità finanziati dai loro membri e sponsor. Tuttavia, le informazioni su questi progetti e programmi non sono facilmente disponibili e pochi degli intervistati per il presente rapporto ritengono che questi programmi

abbiano un impatto su scala più ampia. Sono invece molto apprezzati dai partecipanti e in termini di impatto a lungo termine per i partecipanti.

Alla quarta edizione della sessione di mini sovvenzioni per progetti di educazione all'imprenditorialità, condotta da Junior Achievement Romania, attraverso il programma JA University of Entrepreneurship e sostenuta dalla Fondazione rumeno-americana, insegnanti e studenti di 9 università beneficeranno di opportunità di apprendimento pratico sull'imprenditorialità.

2.6.4. Conclusioni

Secondo lo studio Insights PulseZ, oltre il 50% dei giovani rumeni vorrebbe lavorare nei settori dell'imprenditoria, del business e del management. Tuttavia, i giovani ritengono che il sistema educativo formale non li prepari a seguire questo percorso. Una delle ragioni principali è il divario tra teoria e conoscenza pratica.

L'istruzione e la preparazione non formale potrebbero colmare questa lacuna con iniziative che includano la condivisione di esperienze di imprenditori qualificati, ma anche l'alfabetizzazione finanziaria e commerciale. Questi aspetti potrebbero essere coperti anche dai programmi educativi governativi. I programmi di finanziamento governativi sono una buona misura; tuttavia, la mancanza di educazione all'imprenditorialità e di preparazione sistemica porterebbe i giovani a trovarsi impreparati alle attività aziendali.

Anche se i giovani esprimono la volontà di avviare iniziative imprenditoriali, la mancanza di esperienza, di competenze pratiche e di conoscenze su come affrontare la burocrazia e i possibili rischi li ostacola nella realizzazione delle loro idee.

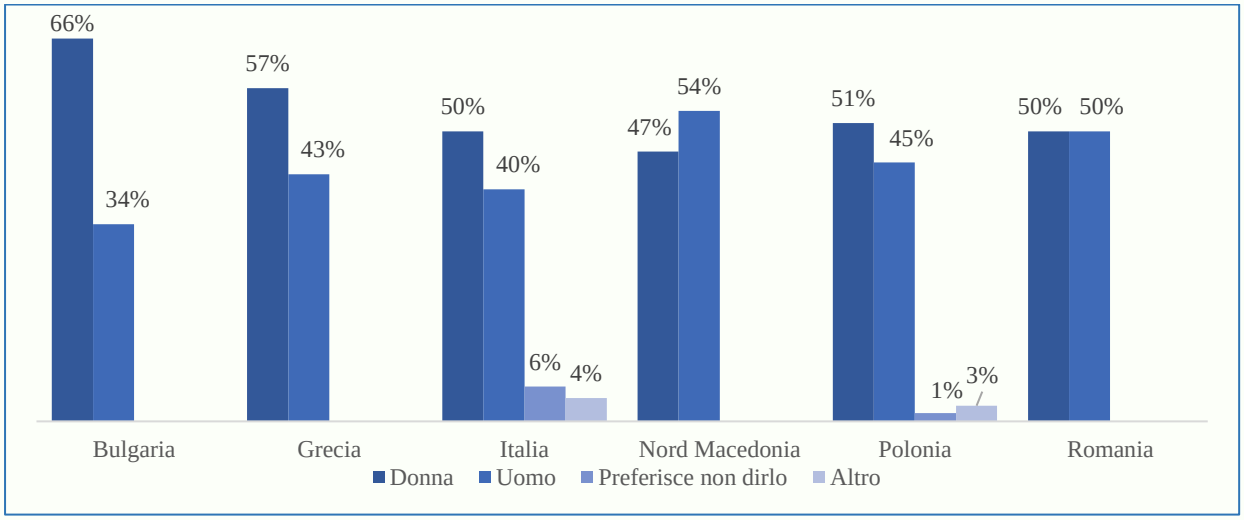
SEZIONE 3: RISULTATI DEL QUESTIONARIO YETC

SEZIONE 3.1. RISULTATI PER PAESE

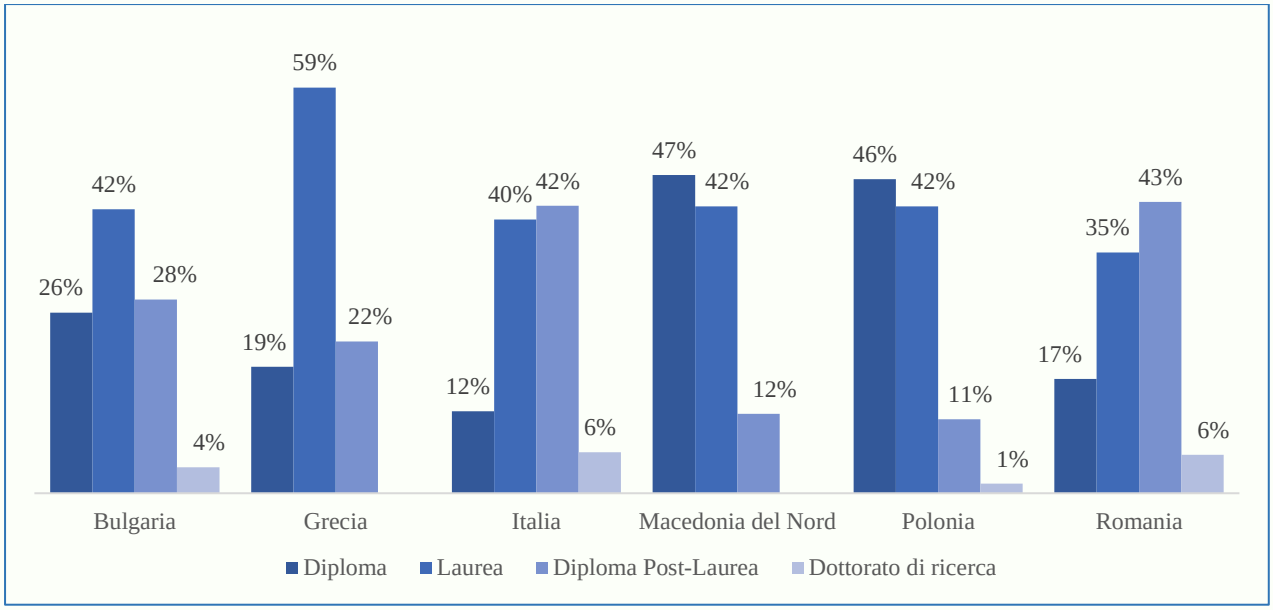
Per esaminare le attitudini, le carenze di competenze e gli interessi dei giovani verso l'imprenditorialità nei settori sociale, culturale, digitale e verde, il consorzio del progetto ha condotto indagini a livello nazionale. I sondaggi sono stati distribuiti online nel periodo aprile-giugno 2022. Il numero totale di intervistati è di 328. Questa sezione fornisce una panoramica dei risultati dell'indagine, compresi i dati sulla conoscenza dell'imprenditorialità, l'intenzione di avviare attività imprenditoriali, la valutazione delle capacità imprenditoriali, nonché le principali motivazioni e gli ostacoli che spingono i giovani a diventare imprenditori in ciascun Paese partner.

Le informazioni generali sul profilo degli intervistati sono le seguenti:

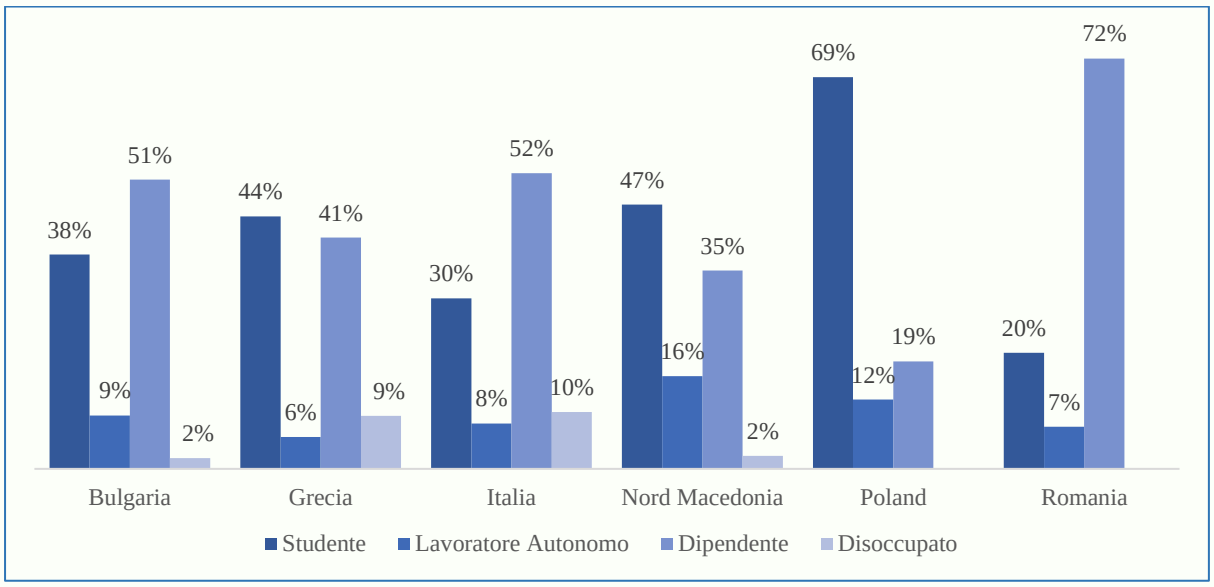
- Genere



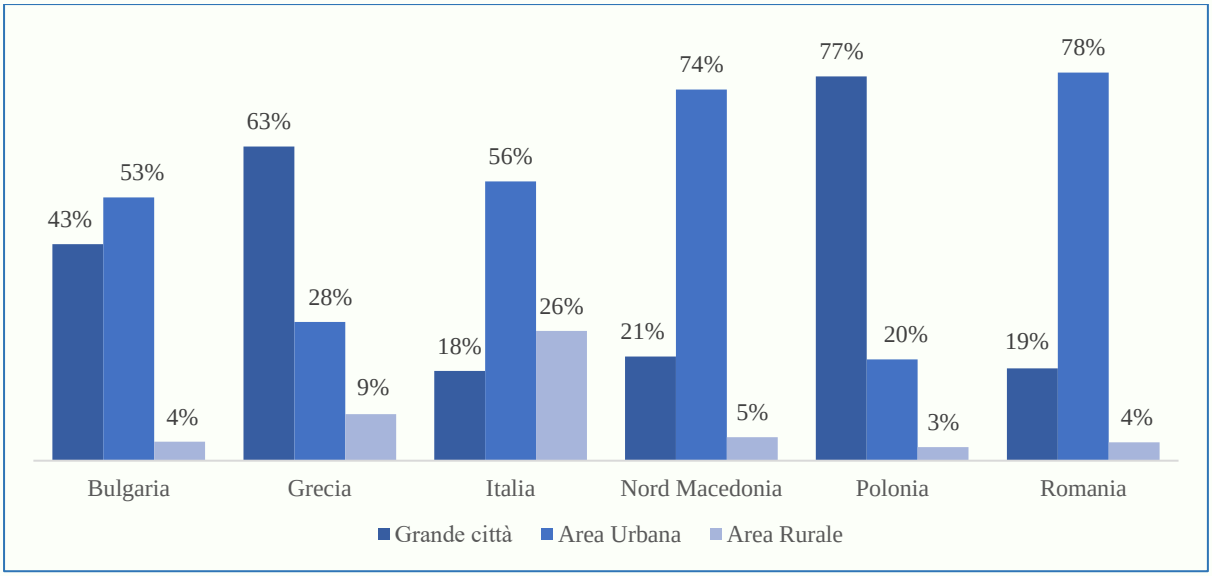
- Livello di istruzione



- Occupazione



- Luogo di residenza



Bulgaria

L'imprenditorialità in Bulgaria è ancora considerata dalla maggioranza degli intervistati come il motore principale dell'attuale contesto economico e sociale (75,5%).

In termini di iniziative imprenditoriali, anche se l'interesse per l'avvio di un'attività è elevato (56,6%), solo pochi hanno dichiarato di avere un'attività in proprio (5,7%).

La mancanza di capitali, la paura di fallire e la burocrazia sono identificate tra le principali ragioni che ostacolano il successo dell'impresa, insieme all'imprevedibilità degli eventi. La maggior parte degli intervistati (80,4%) concorda sulla necessità di avere una formazione e un'istruzione nel contesto imprenditoriale. Lavorare con professionisti esperti è considerato un valore aggiunto dalla maggior parte delle risposte (70,6%), mentre per il resto è considerato un vantaggio.

Le fonti di ispirazione per gli intervistati bulgari per l'avvio di un'impresa sono le sfide e le opportunità (49%), l'autonomia e un lavoro migliore (45,1%). Quando è stato chiesto agli intervistati in quale settore vorrebbero aprire la loro attività, il 30,2% di loro si è detto interessato all'imprenditoria sociale, il 29,4% alle iniziative digitali, il 24,5% all'avvio di un'attività nel settore culturale e il 9,4% all'imprenditoria verde ed ecologica.

I risultati evidenziano una scarsa conoscenza dei programmi disponibili finanziati dall'Unione Europea: poche persone hanno menzionato programmi come Erasmus for Young Entrepreneurs, Erasmus+ e altri programmi di formazione per innovatori sociali.

Per quanto riguarda le attitudini e le competenze necessarie per avviare un'impresa, gli intervistati ritengono che le più importanti siano: il pensiero innovativo e la creatività, il pensiero orientato agli obiettivi, la gestione del tempo e le capacità organizzative.

Sebbene gli intervistati mostrino una mancanza di conoscenze in termini di alfabetizzazione finanziaria ed economica, i giovani sono fiduciosi che l'apprendimento attraverso l'esperienza e la collaborazione con gli altri possano essere risorse di successo.

Infine, nell'autovalutazione del proprio atteggiamento imprenditoriale, gli intervistati concordano fortemente sul fatto di possedere creatività, fiducia in se stessi e capacità di adattamento, oltre che motivazione e capacità di superare gli ostacoli.

Grecia

La grande maggioranza degli intervistati considera l'imprenditorialità molto importante (77,8%) nell'attuale contesto economico e sociale. Per quanto riguarda l'attività imprenditoriale, i dati mostrano che pochi intervistati dichiarano di avere un'attività in proprio (5,6%). Un dato che coincide con lo status occupazionale del lavoro autonomo. Tra le altre risposte, un numero elevato di intervistati mostra interesse ad avviare un'attività in proprio (48,1%).

Per quanto riguarda il settore imprenditoriale di interesse, l'imprenditoria sociale è considerata l'opzione più rilevante (27,1%), seguita dai settori culturale e ambientale (rispettivamente 22,9% e 18,8%). Infine, gli altri intervistati (12,2%) mostrano interesse per altri tipi di attività (ad esempio, digitale, salute, arte).

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato che le principali motivazioni per avviare un'attività sono l'autonomia e il miglioramento del lavoro (41,7%), seguite dalla ricerca di nuove sfide e opportunità (31,3%) e motivazioni finanziarie (22,9%). La mancanza di capitale (88%) e la burocrazia (70%) sono considerati importanti deterrenti all'avvio di un'impresa. Infine, lavorare fianco a fianco con professionisti esperti è considerato importante (66,7%) o vantaggioso (33,3%).

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di non essere a conoscenza di programmi specifici finanziati dall'Unione Europea, e pochi hanno menzionato l'Erasmus for Young Entrepreneurs.

La maggior parte dei partecipanti all'indagine (87%) ritiene che le capacità di comunicazione, ascolto e negoziazione siano fondamentali quanto il senso di responsabilità, seguite dalla gestione del tempo e dalle capacità organizzative (85%).

Infine, nel valutare il proprio atteggiamento imprenditoriale, gli intervistati concordano sull'importanza dell'impegno e della determinazione e, allo stesso modo, sulla rilevanza della creatività e della fiducia in se stessi (87%).

Italia

Quasi tutti gli intervistati concordano sul fatto che l'imprenditorialità svolge un ruolo fondamentale nell'attuale contesto economico e sociale (70%), o almeno in una certa misura (26%). Così come la Bulgaria e la Grecia, anche i dati dell'Italia mostrano come il numero di persone che possiedono un'impresa sia basso (6%), mentre vi è un'equa distribuzione tra persone interessate e indecise (30%).

Per quanto riguarda i risultati italiani, gli intervistati ritengono che l'imprenditoria sociale sia il settore più interessante per avviare un'attività (28,6%), seguito da quello culturale (25,7%), green (17,1%) e digitale (11,4%).

Per quanto riguarda il fenomeno della "grande rassegnazione", gli intervistati considerano l'avvio di una nuova impresa un modo per raggiungere l'autonomia e lavorare meglio (45%), accettare le sfide e creare opportunità (48,6%).

Per quanto riguarda le principali barriere che ostacolano la gestione di un'impresa, i dati descrivono la mancanza di capitale, la paura di fallire/rischiare, la mancanza di supporto e la mancanza di conoscenze imprenditoriali come gli elementi principali.

La maggior parte degli intervistati concorda sul fatto che l'istruzione e la formazione imprenditoriale siano importanti, così come la collaborazione con un professionista esperto per lo sviluppo di un'impresa.

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di non essere a conoscenza di programmi specifici finanziati dall'UE e poche risposte hanno menzionato programmi nazionali.

La maggior parte dei partecipanti all'indagine ha indica come qualità più importanti per un imprenditore la resistenza agli eventi imprevisti, la capacità di comunicazione, ascolto e negoziazione, il senso di responsabilità e la capacità di risolvere i problemi.

Infine, nel valutare il proprio atteggiamento imprenditoriale, gli intervistati hanno concordato sull'importanza del pensiero etico e sostenibile, dell'autoconsapevolezza e dell'autoefficacia, della motivazione e della perseveranza, del lavoro con gli altri e dell'apprendimento attraverso l'esperienza.

Macedonia del Nord

Quasi tutti gli intervistati (97,6%) concordano sull'importanza dell'imprenditorialità nella vita quotidiana, considerandola molto importante (67,4%) o almeno in qualche misura (30,2%).

La Macedonia del Nord presenta un numero leggermente superiore di attività imprenditoriali (14%) rispetto agli altri Paesi e quasi la metà del campione dichiara di avere interesse ad avviare un'impresa (46,5%).

Alla domanda sul settore preferito, la maggior parte dei partecipanti ha scelto di avere un interesse maggiore per il business culturale (27%), seguito dal settore digitale (18,9%), sociale (16,2%) e verde (13,5%).

Secondo le statistiche dell'indagine nella Repubblica della Macedonia del Nord, le fonti di ispirazione per l'avvio di un'impresa sono le sfide e le opportunità (43,2%), le motivazioni finanziarie e l'autonomia e il miglioramento del lavoro (entrambi al 32,4%).

Per quanto riguarda le principali barriere che impediscono la nascita di un'impresa, i dati descrivono la mancanza di capitale e la paura del fallimento e dell'assunzione di rischi come i principali vincoli identificati dagli intervistati.

I risultati concordano fotemente (86,5%) sull'importanza dell'educazione e della formazione all'imprenditorialità. Lo stesso consenso è stato espresso sull'utilità di lavorare con professionisti esperti per affinare le proprie competenze (rispettivamente è ritenuto utile da 70,3% e vantaggioso dal 24,3%).

Una piccola percentuale di intervistati mostra una certa conoscenza dei programmi disponibili dell'UE, identificando l'Erasmus for Young Entrepreneurs come il principale fondo dell'UE.

La maggior parte dei partecipanti al sondaggio ha scelto come qualità più importanti per un imprenditore la disciplina e la determinazione. Seguono la comunicazione, l'ascolto e la capacità di negoziazione, la gestione del tempo e le capacità organizzative. Il pensiero

innovativo e la creatività vengono dopo, insieme alla capacità di risolvere i problemi e al pensiero critico.

Infine, nell'autovalutazione del proprio atteggiamento imprenditoriale, gli intervistati hanno concordato sull'importanza della capacità di adattamento e della fiducia in se stessi, oltre che sulla forte determinazione e sull'impegno verso i propri obiettivi/visioni. Coloro che hanno un'impresa o sono già occupati concordano anche sul fatto che hanno una buona capacità di tolleranza al rischio e all'incertezza e sono ossessionati dalle opportunità.

Polonia

Alla domanda sulla rilevanza dell'imprenditorialità nel tessuto sociale ed economico della vita quotidiana, tutti si sono dichiarati fortemente d'accordo (71,6%) o parzialmente d'accordo (25,7%).

In termini di interesse per la creazione di una nuova impresa, vi è un'equa distribuzione tra intervistati interessati (39,2%) e intervistati che hanno già un'impresa (10,8%), mentre il restante 49,9% è indeciso (44,6%) o non è affatto interessato.

Inoltre, gli intervistati hanno trovato il settore digitale il più attraente per avviare un'impresa (27,1%), seguito da quello sociale (20%), culturale (14,3%) e infine verde (11,4%).

La motivazione più diffusa per avviare un'impresa è stata l'autonomia e il miglioramento delle condizioni di lavorative (35,7%), seguite da motivazioni finanziarie (32,9%) e da sfide e opportunità (27,1%).

Per quanto riguarda le principali barriere che ostacolano la realizzazione di un'impresa, i dati descrivono il rischio di fallimento, la mancanza di capitale, la burocrazia, la mancanza di conoscenze aziendali e l'imprevedibilità del futuro come i principali vincoli identificati dagli intervistati.

Un forte consenso è stato espresso quando è stato chiesto agli intervistati se l'educazione e la formazione all'imprenditorialità sono importanti: sono ritenute molto importanti dal 52,9% e vantaggiose dal 44,3%. Risultati simili sono emersi dalle domande relative all'importanza di lavorare fianco a fianco con imprenditori esperti per affinare le proprie capacità, con gli intervistati che lo considerano molto importante (57,1%) o almeno vantaggioso (37,1%).

La maggior parte dei partecipanti è a conoscenza di programmi di sostegno per i nuovi imprenditori a livello nazionale o europeo.

La maggioranza dei partecipanti al sondaggio ha scelto come qualità più importanti per un imprenditore la capacità di risolvere i problemi, il coraggio di assumersi rischi e le doti di leadership, la gestione del tempo e le capacità organizzative, le capacità di negoziazione e la creatività.

Infine, in sede di autovalutazione, gli intervistati si sono trovati concordi in merito alla capacità di apprendere attraverso l'esperienza, alla creatività, al pensiero etico e sostenibile, alla consapevolezza di sé e all'autoefficacia.

I risultati dell'indagine suggeriscono che la formazione imprenditoriale è essenziale in Polonia, poiché alle persone non mancano la creatività o le competenze, bensì il capitale e le conoscenze su come trovare sostegno per i loro piani aziendali. Con un sistema legale più favorevole alle imprese e un'educazione imprenditoriale più efficace, i giovani polacchi sarebbero sicuramente pronti a lanciare le loro aziende e ad aumentare i livelli di imprenditorialità del Paese.

Romania

Quasi tutti gli intervistati hanno valutato l'importanza dell'imprenditorialità nella vita quotidiana come molto importante (88,9%) o in qualche misura (7,4%).

Alla domanda sul loro interesse ad avere un'attività in proprio, il 42% ha mostrato interesse, mentre il 16,7% ha già un'attività in proprio. In base alle loro preferenze, gli intervistati hanno scelto come settore preferito quello digitale (16%), seguito da quello verde (10%), sociale (10%) e culturale (8%).

Per quanto riguarda la motivazione e l'ispirazione per l'apertura di una nuova attività, gli intervistati ritengono che la motivazione finanziaria sia il motivo principale (55%), seguita dall'autonomia (50%) e da un lavoro migliore; provocazione e opportunità (44,5%). La famiglia e gli altri non sono la scelta preferita per l'ispirazione.

Per quanto riguarda gli ostacoli all'apertura di una nuova attività, gli intervistati hanno indicato tra le principali barriere la mancanza di capitale, gli ostacoli sistemici, seguiti dalla paura di rischiare/fallire e dalla mancanza di supporto.

L'educazione e la formazione all'imprenditorialità sono considerate molto importanti (88%), rilevanti dal 12%, mentre nessuno le considera di scarsa importanza. Il 78% valuta la cooperazione tra imprenditori inesperti e imprenditori esperti come "sicuramente importante", mentre il 22% ha risposto "importante". La maggior parte degli intervistati non è a conoscenza di programmi di sostegno all'imprenditorialità.

Per quanto riguarda le competenze più importanti per un imprenditore, la capacità di risolvere i problemi è quella preferita (68,5%), seguita dal senso di responsabilità, dalla creatività/innovazione, dall'impegno, dalle capacità organizzative e di gestione del tempo, dal pensiero orientato agli obiettivi, dalla comunicazione, dall'ascolto, dalla capacità di negoziazione, dalla resilienza.

In sede di autovalutazione, l'abilità o l'attitudine più frequentemente dichiarata dagli intervistati è quella di saper lavorare con gli altri, seguita dalla motivazione e dalla perseveranza, dalla mobilitazione delle risorse, dalla consapevolezza di sé e dall'autoefficacia, dall'apprendimento dall'esperienza, dall'educazione finanziaria ed economica, dalla mobilitazione degli altri, dall'organizzazione e dalle capacità gestionali.

SEZIONE 3.2. PANORAMICA DEI RISULTATI COMPLESSIVI

Dopo un'attenta analisi dei dati raccolti attraverso le indagini condotte nei Paesi partner, si può affermare che i giovani comprendono l'importanza dell'imprenditorialità nell'attuale contesto economico e sociale. Il 75% di tutti gli intervistati (su un campione totale di 328 giovani) ritiene che l'imprenditorialità sia molto importante nell'attuale contesto economico e sociale, mentre il 22% ne indica l'importanza in una certa misura (Immagine 1).

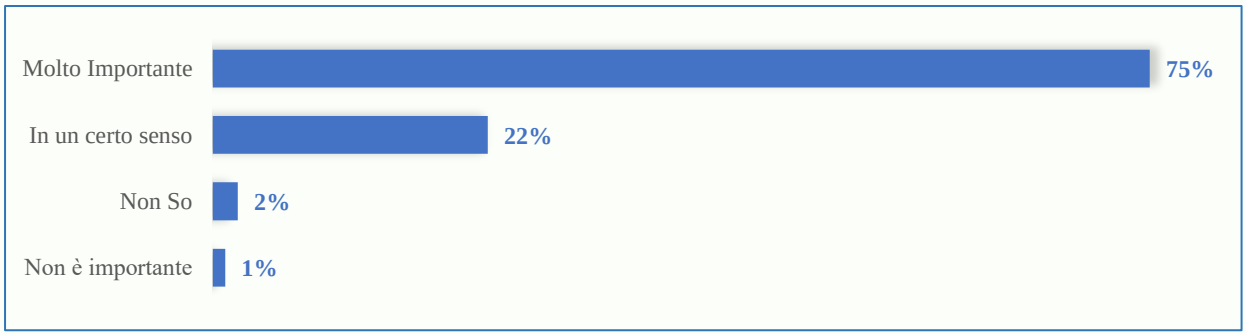


Immagine 1. L'imprenditorialità è importante nell'attuale contesto economico e sociale?

Inoltre, i risultati mostrano che le intenzioni imprenditoriali dei giovani sono ad un livello elevato (Immagine 2). La maggior parte degli intervistati è disposta ad avviare un'impresa (44%), mentre solo il 12% non ha intenzione di avviare iniziative imprenditoriali.

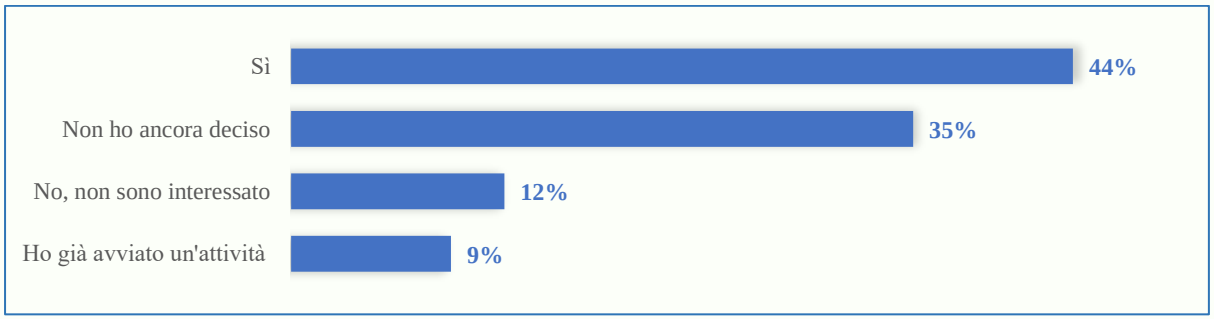


Immagine 2. Hai mai pensato di avviare una tua iniziativa imprenditoriale?

Per quanto riguarda i settori di interesse per la creazione di iniziative imprenditoriali, i settori più ambiti sono: sociale (22%), digitale (20%) e culturale (19%) (Immagine 3).

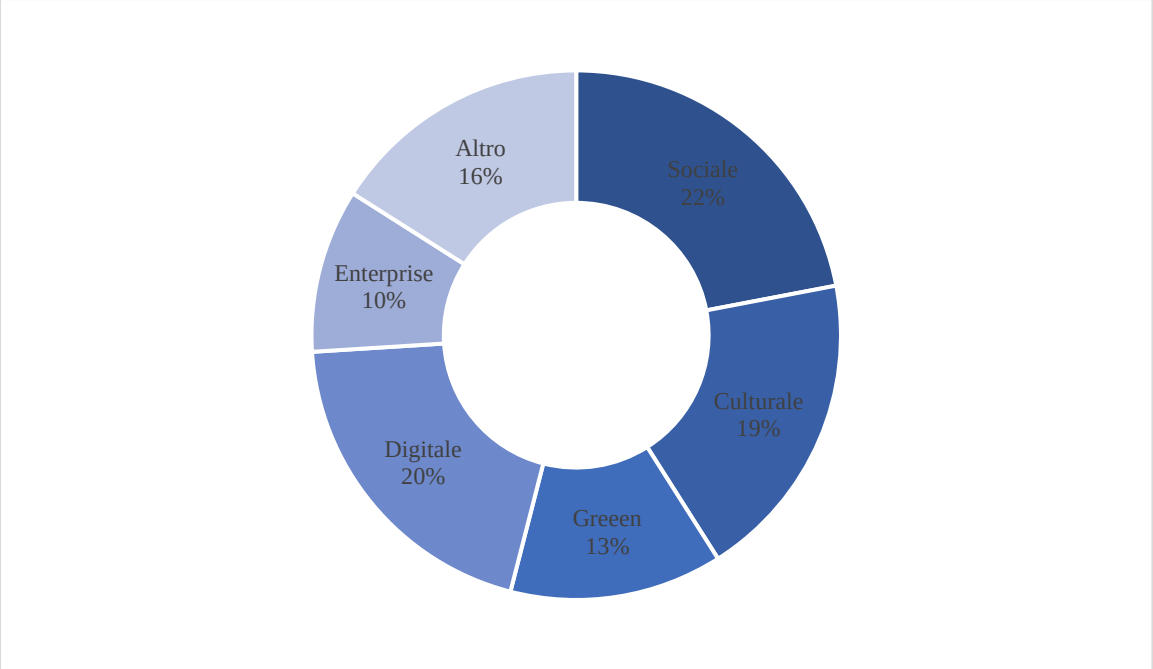


Immagine 3. In quale dei seguenti settori vorresti aprire la tua attività?

Inoltre, i giovani ritengono che l'educazione e la formazione all'imprenditorialità siano molto importanti (immagine 4) e che la possibilità di lavorare con imprenditori esperti e di rafforzare le competenze necessarie per lo sviluppo della propria attività possa essere molto utile e vantaggioso (immagine 5).

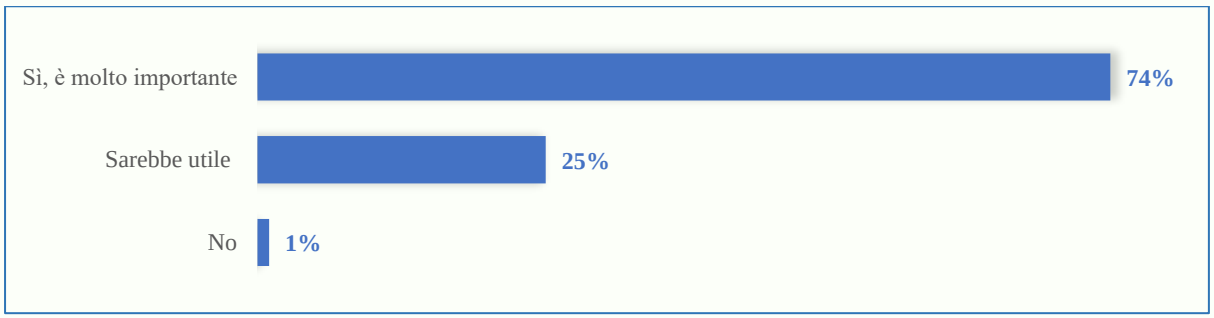


Immagine 4. Ritieni che l'educazione e la formazione all'imprenditorialità siano importanti?

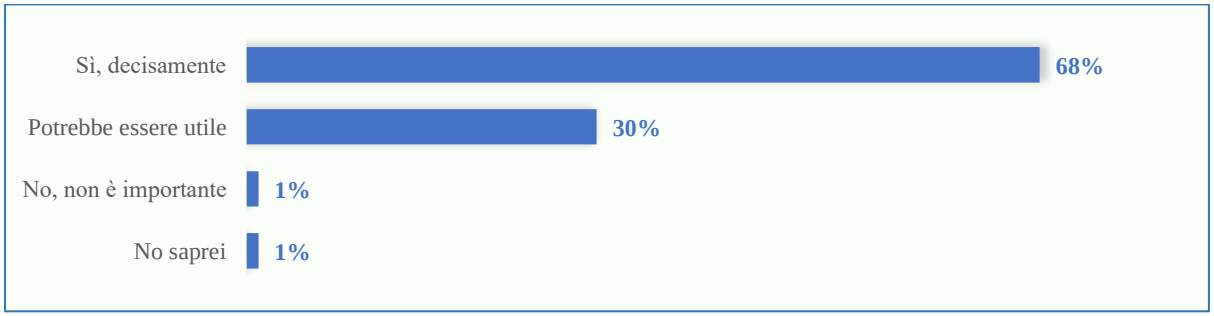


Immagine 5. Ritieni che sia importante per i giovani imprenditori poter lavorare con imprenditori esperti e rafforzare le competenze necessarie per lo sviluppo della loro azienda?

Autonomia, migliore qualità del lavoro, ricerca di nuove sfide e opportunità, motivazioni finanziarie sembrano essere le ragioni principali che spingono i giovani a diventare imprenditori. Tuttavia, gli intervistati hanno indicato diversi ostacoli alla realizzazione della loro idea imprenditoriale, che saranno analizzati nella sezione seguente.

SEZIONE 3.3. SINTESI DEI GAP DI COMPETENZE INDIVIDUATI

Secondo i risultati delle indagini condotte nei Paesi partner, in termini di barriere che impediscono l'avvio di attività imprenditoriali, la valutazione delle abilità e delle attitudini cruciali degli imprenditori e delle lacune nelle abilità/competenze degli intervistati attraverso l'autovalutazione è particolarmente omogenea.

Tutti gli intervistati concordano sul fatto che la mancanza di capitale e di sostegno, la paura di fallire, la sensazione di imprevedibilità e la mancanza di conoscenze aziendali siano le principali ostacoli che si possono incontrare, seguite dalla burocrazia (Immagine 6).

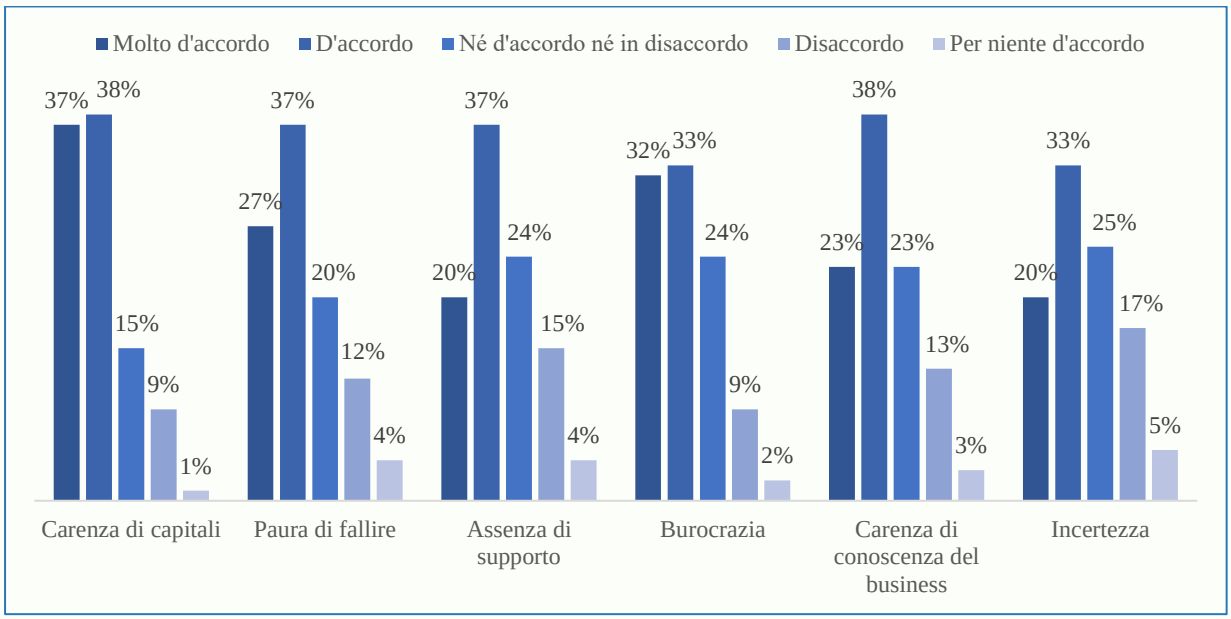


Immagine 6. Quali sono/erano i fattori che indicheresti come i più importanti ostacoli all'avvio di un'attività?

Le competenze più importanti per gli imprenditori sono considerate la gestione del tempo e le capacità organizzative, la disciplina, la comunicazione, l'ascolto e la negoziazione, il senso di responsabilità, la capacità di risolvere i problemi, il pensiero innovativo e la creatività, mentre le meno importanti, secondo i risultati dell'indagine, sono la competitività e l'espressione di sé, la rappresentazione di sé e la capacità di persuasione (Immagine 7).

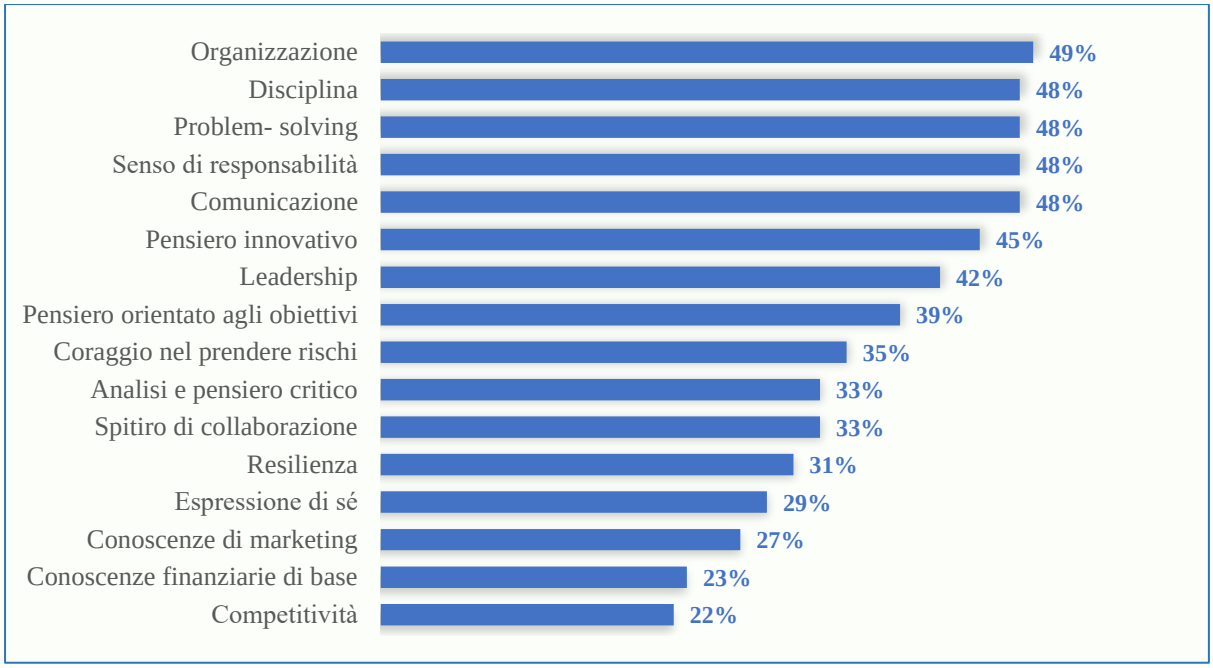


Immagine 7. Classifica delle qualità più importanti per un imprenditore.

Nel corso dell'autovalutazione condotta nelle rilevazioni, la maggior parte degli intervistati ha valutato le proprie capacità come basilari o intermedie per:

- l'alfabetizzazione finanziaria ed economica (il 44% degli intervistati ha valutato le proprie conoscenze come basilari)
- Individuazione delle opportunità (il 50% degli intervistati ha valutato la propria capacità come intermedia e il 23% come basilare)
- Mobilitare gli altri (il 44% degli intervistati ha valutato la propria capacità in questo contesto come intermedia, mentre il 31% come di base)
- Mobilitare le risorse (il 45% degli intervistati ha valutato la propria capacità in questo contesto come intermedia e il 28% come di base).

Inoltre, gli intervistati, in media, su una scala di 5, attribuiscono alle loro conoscenze imprenditoriali un punteggio di 3 - il che mostra un grande divario nella formazione all'imprenditorialità (Immagine 8).

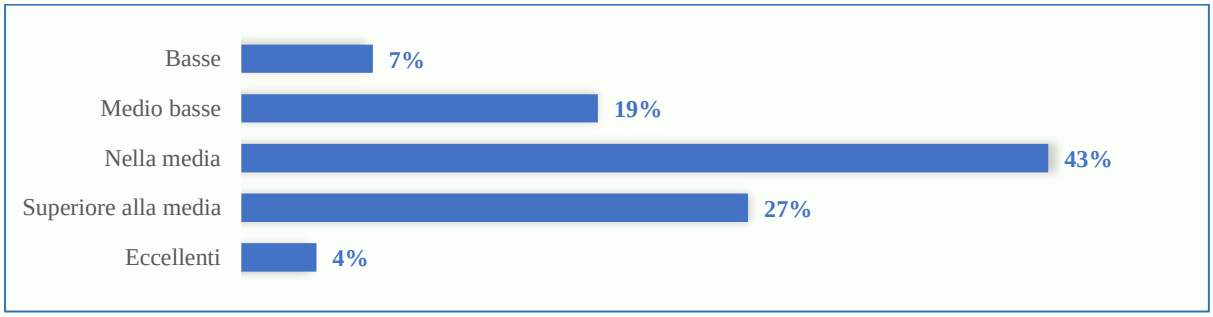


*Immagine 8.*Valutate le vostre conoscenze e competenze generali in materia di imprenditorialità

In aggiunta, il fatto che solo pochi intervistati siano stati in grado di citare almeno uno dei programmi o delle iniziative a livello nazionale o internazionale che sostengono l'imprenditorialità giovanile, dimostra la necessità di promuovere attivamente i programmi e le iniziative esistenti a livello locale, nazionale e internazionale.

I dati raccolti suggeriscono che l'educazione all'imprenditorialità non è sufficiente e che c'è bisogno di un maggior numero di programmi e iniziative finalizzati all'alfabetizzazione all'imprenditorialità e alla conoscenza del business.

SEZIONE 4: UN PIANO D'AZIONE PER LA PROMOZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'APPRENDIMENTO IMPRENDITORIALE

Per stimolare efficacemente l'imprenditorialità tra i giovani, coprire le carenze di competenze ed eliminare o ridurre le potenziali barriere alla creazione di iniziative imprenditoriali, si potrebbero adattare diverse azioni a livello nazionale e internazionale, sia da parte del settore pubblico che di quello privato. Sulla base dei dati raccolti dalle indagini condotte (presentate nella Sezione 3), questa sezione fornisce le proposte per le azioni concrete nei Paesi partner, che sono le più applicabili nella realtà dei Paesi.

Bulgaria

Gli Stati post-sovietici hanno una storia discontinua di proprietà aziendale a causa dell'appropriazione da parte dello Stato. Pertanto, è importante promuovere il ruolo dei titolari d'impresa come modello nei media per ispirare i giovani imprenditori a creare la loro tradizione imprenditoriale.

In Bulgaria, manca una promozione governativa dello spirito imprenditoriale e del suo ruolo per l'economia e la società. Il Paese deve concentrarsi su campagne di sensibilizzazione a livello nazionale che si concentrino sulle opportunità per l'imprenditorialità e che possano essere il trampolino di lancio per liberare il potenziale dei giovani imprenditori. Tali eventi e iniziative comprenderanno laboratori di competenze, seminari con docenti e professionisti esperti e concorsi per promuovere la creatività.

Anche se la materia "Tecnologie e imprenditorialità" è stata introdotta nel sistema educativo bulgaro, un maggior numero di attività e di materie fornite nell'istruzione formale può garantire un miglioramento della cultura imprenditoriale tra i giovani. Idealmente, i corsi devono essere coinvolgenti e pratici e coinvolgere le imprese locali. L'istruzione non formale può essere un'ulteriore risorsa per i giovani che vogliono migliorare particolari competenze e creare reti di coetanei.

Le risorse a disposizione dei giovani imprenditori sono scarse. Sono considerati un investimento ad alto rischio a causa della mancanza di esperienza e di storia nell'acquisizione di fondi e quindi è improbabile che generino un'elevata redditività. I programmi di sovvenzioni dell'UE e le comunità locali che garantiscono i giovani imprenditori alle banche e ad altri strumenti finanziari potrebbero rivelarsi essenziali per l'avvio di una nuova attività. Tuttavia,

la Bulgaria deve includere nelle sue politiche giovanili il tema dell'imprenditorialità e creare meccanismi come schemi di garanzia per gli investimenti in iniziative imprenditoriali giovanili.

Grecia

Nonostante le iniziative intraprese dal governo, dagli enti privati e dalle ONG, tra le altre istituzioni, c'è ancora una grande mancanza di conoscenza, per quanto riguarda le competenze imprenditoriali, da parte dei giovani che iniziano la loro carriera imprenditoriale in Grecia, e quindi non sviluppano le loro conoscenze in modo sistematico e appropriato, ma si affidano principalmente alla conoscenza empirica.

Una delle lacune più difficili da colmare è la questione relativa alla formazione in materia di alfabetizzazione finanziaria e gestione aziendale, agli studi burocratici e alla comprensione delle oscillazioni del mercato greco, che è un mercato molto sensibile e che porta alcune attività a chiudere nella fase iniziale. I giovani hanno bisogno di maggiori informazioni sulle opportunità che esistono nel contesto della formazione nei settori dell'imprenditorialità; è necessario creare canali per la diffusione dei materiali e delle opportunità esistenti.

C'è bisogno di più formazione pratica e di sistemi di tutoraggio, di discussione di idee nell'ambiente accademico, attraverso il trasferimento di esperienze da parte di altri giovani che intraprendono carriere imprenditoriali, come fattore motivazionale, come formula per stimolare l'imprenditorialità, l'innovazione e lo sviluppo sociale, sia attraverso l'educazione non formale, formale o informale. I programmi di studio delle istituzioni educative formali, come scuole e università, dovrebbero essere arricchiti e migliorati con un'attenzione particolare all'educazione all'imprenditorialità.

Inoltre, laboratori aziendali gratuiti, in cui i giovani possano migliorare le loro competenze fondamentali per essere imprenditori, dovrebbero incentivare le iniziative giovanili, dando ai futuri attori fiducia e sostegno per la realizzazione delle loro idee.

In base ai risultati del sondaggio, anche la semplificazione del processo di ottenimento del prestito per il capitale iniziale dovrebbe incrementare il livello di imprenditorialità giovanile, dal momento che uno degli ostacoli che impediscono ai giovani di realizzare le loro idee imprenditoriali è la mancanza di capitale. Non c'è bisogno di menzionare il sostegno governativo per le giovani imprese, l'assistenza per le questioni burocratiche e fiscali e un processo semplificato per i giovani imprenditori per avviare le loro iniziative commerciali.

Italia

Per quanto riguarda l'imprenditoria giovanile, il problema più evidente per il mercato del lavoro italiano è la mancanza di formazione e istruzione ad hoc. Molto spesso, i giovani che iniziano un'attività si trovano a lavorare con il fardello di competenze carenti. L'istruzione italiana non è tuttora indirizzata a schemi utili per l'occupazione o, in ultima analisi, dà più importanza alla teoria che agli strumenti pratici. L'imprenditorialità è ancora considerata il risultato di anni di esperienza lavorativa o comunque il risultato di competenze personali. L'Italia ha quindi bisogno di una riforma dell'istruzione che dia almeno gli strumenti di base ai giovani che vogliono entrare nel mercato economico.

Un altro importante divario è quello geografico: un giovane che vive nel Nord Italia avrà maggiori opportunità di formazione rispetto a un giovane che vive nel Sud. Come per ogni area del mercato del lavoro italiano, i giovani che vivono al Sud devono fare i conti con pochi incubatori di start-up, gap culturali e minori opportunità di finanziamento. Un'eccezione a quanto spesso accade al Sud è il programma NIDI della Regione Puglia. Si tratta di uno strumento importante, come il programma PIN della stessa regione, che aiuta i giovani che hanno bisogno di avviare un'attività. Purtroppo NIDI e PIN confermano che il contesto continua a essere disomogeneo, con poche eccellenze e ampie aree di disinteresse. L'Italia deve adattare gli strumenti per eliminare il divario territoriale: le regioni del Sud del Paese potrebbero beneficiare delle attività dei giovani imprenditori, se avessero un sostegno adeguato e un clima imprenditoriale positivo.

Macedonia del Nord

Per ottenere miglioramenti efficaci nel campo dell'imprenditoria giovanile, le scuole e le altre istituzioni educative formali devono promuovere l'apprendimento imprenditoriale organizzando workshop ed eventi in cui tutti gli interessati possano discutere di idee e iniziative imprenditoriali. Inoltre, l'imprenditorialità è uno sviluppo personale, quindi l'educazione informale gioca un ruolo cruciale nello sviluppo delle capacità nei giovani e della loro mentalità verso l'imprenditorialità.

In termini di un piano d'azione che promuova le capacità imprenditoriali e l'apprendimento, il compito più importante per la Macedonia del Nord è quello di sopprimere ed evitare la fuga dei cervelli. Il sistema educativo del Paese ha pochi o nessun programma che promuova l'imprenditorialità. Per avere un impatto e un'influenza migliori sui giovani, sulle scuole

pubbliche e private, sulle ONG e su altre istituzioni, gli eventi e i workshop che promuovono l'imprenditorialità sono fondamentali.

A livello nazionale, è importante aprire centri per l'imprenditoria, dove i giovani possano ricevere tutte le informazioni e l'assistenza necessarie su come scrivere un business plan e avviare un'iniziativa imprenditoriale. Il governo potrebbe anche promuovere l'imprenditorialità sociale, in quanto attività benefica per la società. Inoltre, enti pubblici e privati potrebbero organizzare degli hackathon di start-up per motivare i giovani a creare le loro iniziative imprenditoriali, sponsorizzando le migliori con delle sovvenzioni.

Infine, ma non meno importante, l'Agenzia per l'occupazione potrebbe fornire sovvenzioni più consistenti per l'autoimpiego attraverso idee imprenditoriali e per offrire una prova del modello di business.

Polonia

Come indicano i dati, le maggiori debolezze del sistema imprenditoriale polacco sono legate all'insufficiente efficienza del sistema educativo, alle tasse elevate, alla complessa burocrazia, a un sistema di finanziamento privato poco sviluppato e a un'infrastruttura di servizi carente. Dato che nulla promuove lo spirito imprenditoriale più di un'istruzione adeguata, il primo passo per potenziare le capacità imprenditoriali dei polacchi sarebbe riformare una materia imprenditoriale esistente per renderla più pratica. Il Ministero dell'Istruzione polacco ha già dichiarato che nel 2023 gli studenti delle scuole superiori acquisiranno conoscenze commerciali più pratiche grazie alla materia denominata "business e management". La conoscenza pratica si acquisisce meglio con l'azione diretta, quindi stanziare più fondi pubblici per la creazione di competizioni di business incoraggerebbe gli studenti a esercitare le loro capacità imprenditoriali. Finora non ci sono abbastanza programmi di questo tipo, soprattutto a livello di scuole superiori, il che si traduce in un numero molto basso di giovani imprenditori. Un numero crescente di università crea i propri incubatori di start-up per incoraggiare l'imprenditorialità degli studenti, quindi stanziare maggiori fondi verso tali enti potrebbe aiutare gli imprenditori promettenti a ottenere i finanziamenti iniziali. Inoltre, l'aumento dell'alfabetizzazione economica e finanziaria generale della società polacca è essenziale e potrebbe essere realizzato con l'aiuto di campagne sociali finanziate dal governo e da aziende private. I workshop aziendali gratuiti organizzati regolarmente da città e regioni potrebbero incrementare i livelli di imprenditorialità tra i giovani, soprattutto nelle aree rurali, dove le persone spesso faticano a trovare un lavoro.

In ogni caso, tutti i cambiamenti educativi devono essere accompagnati da una trasformazione strutturale. Sebbene le politiche governative in materia di imprenditorialità stiano lentamente migliorando, la complessità della burocrazia, l'aumento delle tasse e l'imprevedibilità del sistema legale scoraggiano molti polacchi dall'avviare qualsiasi attività imprenditoriale. Finché l'avvio di un'impresa sarà un processo difficile, molte persone decideranno di non farlo. È fondamentale semplificare l'intero processo di creazione di un'impresa ed evitare di cambiare le normative aziendali ogni anno. La stabilità normativa è uno dei fattori decisivi degli alti livelli di imprenditorialità in molti Paesi europei.

Una delle maggiori barriere per i giovani imprenditori è sicuramente il costo elevato dell'ingresso nel mercato; quindi, se i contributi ZUS (Istituto di previdenza sociale) venissero abbassati, l'avvio di un'attività sarebbe possibile per un maggior numero di persone. Infine, ma non meno importante, la promozione delle aziende polacche presso i fondi di capitale di rischio e l'incoraggiamento dei finanziamenti del settore privato con l'aiuto di sgravi fiscali e regolamenti potrebbero ridurre la dipendenza degli imprenditori polacchi dall'autofinanziamento e dai prestiti. In molti Paesi europei ed extraeuropei, gli angel investor e i venture capitalist promuovono l'innovazione sostenendo le aziende promettenti, quindi una rete commerciale meglio collegata potrebbe fare miracoli per gli imprenditori polacchi. In definitiva, per incoraggiare l'imprenditorialità in Polonia sono necessari cambiamenti sia normativi che educativi.

Romania

Oltre ai programmi di sostegno governativi come Start-Up Nation e Innotech Student, il governo, attraverso il Ministero della Gioventù e dello Sport, dovrebbe promuovere più attività educative riguardanti l'alfabetizzazione finanziaria, le capacità imprenditoriali e la comprensione del funzionamento del mercato. Tali iniziative educative supporterebbero i giovani con le competenze necessarie prima di presentare una domanda di finanziamento per programmi o fondi europei. Una prossima iniziativa potrebbe essere una strategia di marketing per questi programmi per raggiungere i giovani. Per quanto riguarda i programmi stessi, la diversificazione dei settori di attività sarebbe un vantaggio considerevole, dal momento che le preferenze dei giovani non riguardano solo il settore produttivo o informatico, ma anche quello culturale, creativo e sociale. In Romania esiste un curriculum imprenditoriale per le scuole superiori, ma non ci sono dati sulla sua efficacia o sulla soddisfazione di chi lo frequenta.

Il settore dell'educazione non formale dovrebbe concentrarsi sulla condivisione di esperienze e sui processi di sviluppo delle competenze e sui centri di creatività per la generazione di nuove idee. In base ai risultati dell'indagine condotta, la mancanza di idee ed esperienze e l'importanza di condividere le esperienze di imprenditori qualificati sono aspetti importanti per i giovani. Pertanto, i progetti non formali sull'imprenditorialità che potrebbero coprire questi aspetti sarebbero utili.

CONCLUSIONI

Questo piano d'azione per la promozione delle competenze e dell'apprendimento imprenditoriale è stato sviluppato per identificare lo stato dell'imprenditorialità giovanile, lo sviluppo generale delle politiche nazionali verso l'imprenditorialità e le varie misure per facilitare le pratiche e le attività imprenditoriali in Bulgaria, Grecia, Italia, Macedonia del Nord, Polonia e Romania. Sulla base di questo piano d'azione, i materiali di formazione, un corso online sull'imprenditorialità e un kit di strumenti di formazione, saranno adattati alle esigenze dei giovani dei Paesi partner. Sebbene vi siano analogie nella cultura imprenditoriale dei Paesi partner, vi sono lievi differenze nelle misure adottate per facilitare l'imprenditorialità e le attività imprenditoriali. Queste differenze variano in termini di cultura d'impresa e mentalità imprenditoriale, sostegno pubblico e privato all'imprenditorialità e formazione imprenditoriale. Il documento ha inoltre identificato le carenze di competenze e le azioni concrete che possono essere adottate per promuovere l'imprenditorialità tra i giovani.

Il piano è destinato ai giovani, agli imprenditori in fase di avviamento e alle organizzazioni che operano nel campo dell'imprenditoria giovanile. Il piano è stato valutato da 20 giovani nei Paesi partner, prima della sua pubblicazione.

Riferimenti

Ahmad, N., & Seymour, R. (2008). Defining Entrepreneurial Activity: Definitions Supporting Frameworks for Data Collection. *OECD Statistics Working Papers*, 01. doi:https://doi.org/10.1787/243164686763.

Bandinelli, C. (2015). *Il miglior lavoro del mondo. Lo strano caso dell'imprenditoria sociale*. Doppiezero.

Bernardino, S., & Santos, J. (2020). Gender Differences and Generation of Ideas on Civic Crowdsourcing. In J. G. Dantas, & L. C. Carvalho (Eds.), *Handbook of Research on Approaches to Alternative Entrepreneurship Opportunities* (pp. 353-378). IGI Global. doi:https://doi.org/10.4018/978-1-7998-1981-3.ch017

Bosma, N., Hill, S., Ionescu-Somers, A., Kelley, D., Levie, J., & Tarnawa, A. (2020). *Global Entrepreneurship Monitor. 2019/2020 Global Report.* London: Global Entrepreneurship Research Association.

Cedefor. (2018). *Vocational education and training in Bulgaria. Short Description.* Luxembourgh: Publications office. doi:https://data.europa.eu/doi/10.2801/600634

CEEDR. (2000). *Young entrepreneurs, women entrepreneurs, co-entrepreneurs and ethnic minority entrepreneurs in the European Union and Central and Eastern Europe.* CEEDR.

Citi Foundation. (2022). *Młodzi a przedsiębiorczość.* Citi Foundation.

Delinesheva, M., & Jolovski, J. (2021). *Mapping Report of Initiatives in Bulgaria for adolescent skills. Development through innovation, social entrepreneurship and financial literacy.* UNICEF.

Eurofound. (2022, May 19). *Living and working in Greece.* Retrieved from Eurofound: https://www.eurofound.europa.eu/country/greece

European Commission. (2013). *ENTREPRENEURSHIP 2020 ACTION PLAN. Reigniting the entrepreneurial spirit in Europe.* Brussels: European Commission.

European Commission. (2021, June 21). *European Innovation Scoreboard: Innovation performance keeps improving in EU Member States and regions.* Retrieved from

European Commission: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_21_3048

European Commission. (2022). *Recommendation for a COUNCIL RECOMMENDATION on the 2022 National Reform Programme of Bulgaria and delivering a Council opinion on the 2022 Convergence Programme of Bulgaria.* Brussels: European Commission.

European Training Foundation. (2014). *Стратегија за претприемачко учење во република македонија 2014-2020 г. [Entrepreneurial Learning Strategy of the Republic of Macedonia 2014-2020].* Skopje.

European Union. (n.d.). *EU Youth Strategy*. Retrieved from https://europa.eu/youth/strategy/employment-entrepreneurship_en

Georgakopoulos, T. (2022, January). *20 Months Into The Pandemic.* Retrieved from Dianeosis: https://www.dianeosis.org/en/2022/01/20-months-into-the-pandemic/

Hill, S., Ionescu-Somers, A., Coduras, A., Guerrero, M., Roomi, M. A., Bosma, N., . . . Shay, J. (2022). *Global Entrepreneurship Monitor 2021/2022 Global Report: Opportunity Amid Disruption.* London: Global Entrepreneurship Research Association.

Insights PulseZ. (2021). *Insights PulseZ.* Insights PulseZ. Retrieved from https://drive.google.com/file/d/11qYWEITxMxBQgmuwt88ls6ci_6C6CANC/view

Ioane, B., Bibu, N., Brancu, L., & Nastase, A. (2020). Entrepreneurship Intention Among Business Students in Romania. *Review of International Comparative Management, 21*(5), 703-718. doi:10.24818/RMCI.2020.5.703

Ionescu-Somers, A., & Tarnawa, A. (Eds.). (2020). *Diagnosing COVID-19 Impacts on Entrepreneurship. Exploring policy remedies for recovery.* London: Global Entrepreneurship Research Association.

Istat. (2022). *Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19.* Istat.

Italia Online. (2022). *Imprese guidate da giovani: ecco i settori dove si cresce di più.* Retrieved from Italia Online: https://www.italiaonline.it/risorse/imprese-guidate-da-giovani-ecco-i-settori-dove-si-cresce-di-piu-3339

Kalavros-Gousiou, D. (Ed.). (2021). *Start Ups in Greece 2020-2021. Progressing against all odds.* Athens: FOUND.ATION.

Krsteva, V. (2022). *ДЕЛОВНИ СУБЈЕКТИ - BUSINESS ENTITIES.* Skopje: State Statistical Office.

Kucketz, A., & Brändle, L. (2022). Creative reconstruction: a structured literature review of the early empirical research on the COVID-19 crisis and entrepreneurship. *Management Review Quarterly, 72*, 281-307. doi:https://doi.org/10.1007/s11301-021-00221-0

Macrotrends. (2022). *North Macedonia Youth Unemployment Rate 1991-2022*. Retrieved from Macrotrends: https://www.macrotrends.net/countries/MKD/north-macedonia/youth-unemployment-rate

Marinova, G. (2022, May 5). *Разкриват се нови възможности за финансиране на младежкото предприемачество в България. [New opportunities for financing youth entrepreneurship in Bulgaria emerge]*. . Retrieved from Bloomberg TV Bulgaria: https://www.bloombergtv.bg/a/16-biznes-start/106121-vazmozhnosti-za-finansirane-na-mladezhkoto-predpriemachestvo-v-balgariya

Ministry of Economic Development. (2021, April 28). *Obtaining access to finance at national level* . Retrieved from Ministry of Economic Development: https://www.mise.gov.it/index.php/en/single-digital-market/funding-a-business-access-to-finance

Ministry of Youth and Sport. (2022). *НАЦИОНАЛНА СТРАТЕГИЯ ЗА МЛАДЕЖТА 2021 – 2030 г. [National Youth Strategy 2021 - 2030].* doi:https://nism.bg/bg/documents/nacionalni/bgstrategii?view=frontlist&catid[0]=45

Ministry of Youth and Sports. (2011). *Национална стратегия за младежта 2010 – 2020 г. [National Youth Strategy 2010 - 2020].* Retrieved from https://nism.bg/bg/documents/nacionalni/bgstrategii?view=frontlist&catid[0]=45

Morsa, M. (2022, April 27). *Lavoro, per Gen Z e Millennial meglio disoccupati che infelici – Il report.* Retrieved from Open Online: https://www.open.online/2022/04/27/lavoro-millennial-gen-z-report/

Open Polis. (2022, March 7). *Il potenziale impatto del Pnrr sulle condizioni dei giovani.* Retrieved from Open Polis: https://www.openpolis.it/il-potenziale-impatto-del-pnrr-sulle-condizioni-dei-giovani/

Patreski, M. (2021, January 11). Poverty during Covid-19 in North Macedonia: Analysis of the Distributional Impact of the Crisis and Government Response. *Partnership for Economic Policy Working Paper No. 2021-01*. doi:http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3903373

PwC. (2021). *Młodzi Polacy na Runku Pracy 2021.* PwC.

Riahi, S. (2010, November). Youth Entrepreneurship: Ottawa's Portfolio in Talent Development. *Open Source Business Resource*. Retrieved from http://timreview.ca/article/394

Romanian Government. (2015). *Strategia Naţională în domeniul politicii de tineret 2015-2020 [National Strategy in the field of youth policy 2015-2020].*

Rusconi, G. (2022, April 20). *"Great resignation": perché è un fenomeno in crescita e come rallentarla.* Retrieved from Il Sole 24 Ore: https://www.ilsole24ore.com/art/great-resignation-perche-e-fenomeno-crescita-e-come-rallentarla-AEU3sfLB?refresh_ce=1

Srbinoski, B., Petreski, B., & Petreski, M. (2022). The Covid-19 impact on exports in North Macedonia—firm-level analysis. *Economic Research-Ekonomska Istraživanja*. doi:10.1080/1331677X.2022.2063918

Tarnawa, A. (Ed.). (2021). *Raport z badania Global Entrepreneurship Monitor Polska 2021.* Polska Agencja Rozwoju Przedsiębiorczości.

Tomovska-Misoska, A., Dimitrova, M., & Mrsik, J. (2016). Drivers of entrepreneurial intentions among business students in Macedonia. *Economic Research-Ekonomska Istraživanja, 29*(1), 1062-1074. doi:10.1080/1331677X.2016.1211956

Vasilopoulos, A., & Tsitsakis, C. (2020). Entrepreneurship in Greece. *KnE Social Sciences, 4*(1), 71-78. doi:https://doi.org/10.18502/kss.v4i1.5978